

OPERE PUBBLICHE - I lavori di riatto delle strade interne di Vigonovo e Romano sono completati. Le spese furono gravi, ma quei lavori erano reclamati dall'igiene, dall'edilizie e dal decoro delle due frazioni.

ISTRUZIONE PUBBLICA - Le superiori autorità sono soddisfatte e lo dimostra il rapporto del Regio Ispettore Scolastico del Circondario. Ha dichiarato, ed è giusto ripeterlo qui, che la scuola che più si segnalò fu quella condotta in Vigonovo dal maestro Valentino Calzoni, il quale si adoperò a tutt'uomo per condurre gli allievi suoi a buona posta e vi riuscì egregiamente. Merita perciò a favore suo di spendere una parola di speciale encomio, come premio della sua fatica.

CONGREGAZIONE DI CARITA'- "Non si può dare più di quello che è stanziato in bilancio."

3 dicembre 1893

Si autorizza il medico condotto dr Luigi Pancotto a costruire una parete nel granaio della casa che abita e gli vengono assegnate lire 15.

Lire 7 a Pietro Verardo, muratore, per lavori eseguiti al ponte della strada della Masserina, tra Fontanafredda e Villadolt.

Lire 5 a Giuseppe Del Col per riordinare il pubblico orologio.

Lire 6 a Giobbe Rossetti per somministrazioni fatte alle guardie campestri ed al cursore comunale in occasione della sagra ai Ceolini

29 dicembre 1893

Il consigliere Venanzio Bressan dice che gli abitanti di Ranzano desiderano che il posto di maestro della seconda classe elementare inferiore di Vigonovo venga affidato ad un sacerdote. «Quindi bisogna licenziare il maestro Calzoni prima che maturi il diritto alla nomina a vita!»

Valentino Guarnieri: «La prima nomina a maestro è di due anni, poi di sei e, terminati otto anni di servizio, il Consiglio Scolastico Provinciale concede il certificato d'idoneità all'insegnamento ed il maestro è nominato a vita. Il Calzoni è stato nominato il 18 novembre 1888, per cui da cinque anni co-

pre quel posto, ha tutto il diritto di compiere il suo periodo e, senza giusti motivi, sarebbe illegale il suo licenziamento».

I consiglieri Francesco Bombardella, Francesco Cimolai e Paolo Ceolin dicono che Calzoni soddisfa con zelo e premura i suoi doveri, tanto che lo stesso Regio Ispettore nella visita fatta ha dichiarato di essere rimasto soddisfatto e, di più, ha rilasciato al signor Sindaco una nota di lode.

La proposta di licenziamento del maestro Calzoni viene respinta all'unanimità.

13 agosto 1894

Lire 200 di acconto sulle 2095 stanziare per lavori di riattacco del campanile di Fontanafredda.

20 agosto 1894

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha reso noto che i Comuni attraversati da una linea telegrafica governativa possono ottenere l'impianto d'un ufficio telegrafico col pagamento una volta tanto di lire 150, senza ulteriori spese per manutenzione, ufficio e personale, restando il servizio affidato al commesso della posta.

Considerato che Fontanafredda è un comune di 5.000 abitanti, che è un centro importante delle operazioni per il Campo Militare, che fiorisce il commercio, che vi è notevole emigrazione verso stati esteri e che il numero dei telegrammi in arrivo e in partenza è rilevante, la Giunta viene invitata a deliberare.

Pietro Cimolai e Venanzio Bressan, osservato che il telegrafo verrebbe impiantato a Fontanafredda, propongono che la spesa venga sostenuta per lire 90 da quella frazione e per lire 60 da Vigonovo.

Così viene deciso.

29 ottobre 1894

- Andarmene dalla parrocchia io? Non accetto intimazioni! Voglio un regolare processo.

- E il Vescovo, S.E. Pietro dr Zamburlini, fresco di nomina, lo accontenta e in canonica a Fontanafredda insedia una sessione straordinaria del tribunale ecclesiastico di Concordia, presidente don Luigi Maroelli, arciprete di Sacile, diocesi di Udine, attuario il cappellano di Vigonovo don Giobatta Titolo. Per giudicare chi? Don Valentino Maniago, parroco di Vigonovo; don Valentino Maniago, già allontanato da Valvasone e da Riva-

rotta per lo stesso motivo: "odium plebis ob duram naturam", come dire: antipatia della gente a causa del suo caratteraccio. "Antipatia" provata da montagne di documenti, fatti, circostanze. firme. Testimoni? Una marea. Tutti ben preparati, convinti, convincenti.

«Mi sono nemici, quindi non sono validi!» obietterà, inutilmente, don Valentino.

I quattro a favore (uno, il segretario comunale) riescono solo a confermare gli attriti esistenti tra don Valentino e il paese con in testa la fabbriceria e don Matteo Bressan, il quarantottenne don Matteo Bressan, cappellano scalpitante. Che, vedi un po', nel 1892 dal parroco don Maniago era stato portato davanti al tribunale metropolitano di Venezia con richiesta di allontanamento dalla parrocchia. Figurarsi i disordini, a Vigonovo, e i marescialli dei carabinieri ...

Due intimazioni avevano mandato a don Valentino, una a mezzo del segretario comunale, una a mezzo del cancelliere della curia: Via subito, sotto pena di sospensione. E lui, duro. In linea col suo carattere.

«E' nulla la citazione perché mancante del mandato del giudice delegato per esteso, perché mancante del nome dell'attore; nulla anche la requisitoria fatta.»

«E poi ricuso il giudice inquirente. Ricuso il luogo di Fontanafredda. Odiato dai parrocchiani? Ma se nel 1893 tutte le 147 famiglie - 1123 anime - si iscrissero alla pia congregazione della Sacra Famiglia di Nazaret portando ciascuna 15 centesimi al Parroco in corrispettivo dell'immagine e pagella!»

«Come? Come?»

«Voglio dire che tutte si "sarebbero" iscritte, se non fossi stato allontanato.»

"Carattere poco conciliativo, difficile, tenace, strano. E poi non si confessa due volte il mese come obbligatorio per i preti, non ubbidisce ai superiori, non prepara convenientemente i fanciulli alla comunione, tiene contegno scorretto con i parrocchiani, con i fabbricieri, con i predicatori."

Sentenza: Deposizione, con riserva di modica pensione, spese processuali.

Pena eccessiva, commenta il procuratore fiscale della curia, canonico Giobatta Bidoli.

L'odium plebis? Non è una colpa che determini la privazione, ma solo una delle cause principali di rinuncia volontaria.

Levargli la prebenda parrocchiale? Non prima della privatizzazione giuridica dell'ufficio. Ora è sul lastrico.

Può essersi comportato male, non essersi piegato alle esigenze ed ai desideri della popolazione, non ha ascoltato consigli e ingiunzioni dei superiori, non ha presentato attestati delle due confessioni mensili come da prescrizioni sinodali, può aver mancato nei confronti del Vicario Foraneo e dell'ordinario Diocesano, ma non è andato contro l'autorità Suprema: ha solo fatto interpretazioni sue, senza cadere nella temerità. Dai testimoni non appare indegno, né reo di quelle colpe che portano alla privatizzazione del beneficio. Forse non è stato zelante nell'esercizio del suo ministero, però sostanzialmente non è mancato ai doveri, almeno esternamente. Ma con il suo carattere duro, aspro, poco caritatevole si è procurata la contrarietà di molti, contrarietà che dura ancora e rende quindi difficilissimo, se non impossibile il suo ritorno in Vigonovo. Al bene di uno si deve preferire il bene spirituale di molti. Fermo quindi l'allontanamento di don Valentino. Ma lasciandogli intatti i diritti alle rendite del beneficio ora sequestrato dall'Economato; intatti i diritti, con l'obbligo di mantenere con dette rendite il suo vicario sostituto.

Pena sufficiente.

5 dicembre 1894

Finito tutto? Non sia mai detto! A richiesta di don Matteo Bressan, il cancelliere della Pretura di Pordenone certifica che è iscritto un procedimento a carico di esso Bressan per il titolo di minaccia con lettera anonima in danno della Curia Vescovile di Concordia sopra denuncia di don Valentino Maniago.

Don Valentino Maniago: vittima del proprio carattere duro, bizzarro, ostinato, insubordinato. Pace all'anima sua.

13 novembre 1894

Lire 3,50 a Celeste Della Gaspera fu Angelo per trasporto a Pordenone con vettura e cavallo, come da ordine del comandante la Stazione Carabinieri, di 34 gabbie con uccelli.

26 marzo 1895

Lire 191 all'ingegnere Nicolò Zilli, sindaco, per il progetto di sistemazione della cella campanaria.

16 aprile 1895

Il signor Luciano Graziani fu Lodovico ha presentato domanda per ottenere dall'autorità politica del Distretto il permesso di aprire un'osteria all'insegna della "Vittoria" nella sua casa situata al numero 54. Considerato che quella casa è in posizione molto favorevole ai passeggeri, che vi è possibilità di alloggio e di stallo, che tali vantaggi non si possono avere in nessuna osteria del Comune, la Giunta concede.

1° settembre 1895

Marco Cimolai fu Giacomo presenta ricorso al Consiglio Comunale contro l'eleggibilità a consigliere comunale di Venanzio Bressan fu Gregorio, in quanto delegato allo Stato Civile di Vigonovo.

La presidenza viene ceduta dall'assessore Venanzio Bressan all'assessore Angelo Della Schiava.

Guarnieri propone di respingere il ricorso, Zilli propone di lasciare la decisione alla Giunta Provinciale Amministrativa. Guarnieri ribatte che il Consiglio non deve rinunciare ad un suo diritto.

Il Consiglio, a scrutinio segreto, respinge il ricorso con 13 voti, uno astenuto ed una scheda bianca.

6 settembre 1895

Il Presidente fa conoscere che il 20 del corrente mese ricorre il 25° anniversario dell'ingresso a Roma dell'esercito nazionale e relativa annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, per cui invita a pronunciarsi in proposito. La Giunta Municipale delibera per alzata e seduta all'unanimità di festeggiare tale ricorrenza:

1°) incaricando l'onorevole Deputato del Collegio Commendatore Ernesto Chiaradia a rappresentare il 20 settembre il Comune a Roma;

2°) con l'esposizione, in tale giorno, della Bandiera nazionale e la chiusura degli uffici pubblici;

3°) con la distribuzione, da parte del Presidente della Congregazione di Carità, ai poveri della frazione di Vigonovo di lire 30 e di 20 a quelli di Fontanafredda;

4°) con la pubblicazione in tutte le frazioni del Comune del seguente manifesto;

Cittadini, la gloriosa casa di Savoia ha sempre mirato all'unità d'Italia. Carlo Alberto e Vittorio Emanuele sono due

nomi che ricordano due giuramenti: O l'Italia tutta unita, o la guerra. La guerra durò più di quattro lustri, ma Savoia vinse e formò l'Italia una. Oggi dalle Alpi al mare si ode una voce sola: Viva l'eterna Roma, viva casa Savoia. Noi pure abbiamo dato, diamo e daremo i nostri figli alla Patria, a buon diritto adunque andiamo superbi di far parte in questo giorno alla comune allegria e con tutta l'effusione al nostro cuore gridiamo: Viva il Re, Viva l'Italia, Viva l'eterna Roma.

Con buona pace di qualcuno.

20 ottobre 1895

Lire 3,50 a Sante Giol di Vittorio per trasporto a Pordenone con carretto di 29 gabbie con uccelli, sequestrate per contravvenzione alla caccia.

12 gennaio 1896

Il maestro delle scuole di Fontanafredda ha chiesto che vengano eseguiti vari lavori necessari ai banchi affinché i fanciulli non abbiano a soffrire il freddo e l'umidità del suolo; lavori consigliati anche dall'ispettore scolastico. La Giunta incarica Beniamino Della Flora di mettere i sottopiedi ai banchi del maestro Comuzzi.

Lire 8 all'ingegner Luigi Salice per 4 tubi in cemento forniti per lo scolo dell'acqua nell'interno della frazione di Ronche.

Lire 135 a Venanzio Bressan, ufficiale dello Stato Civile di Vigonovo, per l'estesa degli atti dal 1° luglio al 31 dicembre 1895.

2 febbraio 1896

Lire 22,60 per la pubblicazione sul giornale l'Adriatico dell'avviso di concorso al posto di medico condotto di questo Comune.

26 febbraio 1896

La maestra Maria Benedetti ha 136 iscritte e chiede un compenso di lire 80, oppure un'assistente ai lavori femminili. Il Consiglio ci penserà.

11 marzo 1896

Presenti Venanzio Bressan, presidente e sindaco, Angelo Della Schiava, Beniamino Della Flora, Pietro Cimolai, Valentino Guarnieri.

Lire 65 al farmacista dott. Giobatta Salsilli per medicinali ai poveri di Fontanafredda.

30 marzo 1896

La Giunta nomina il dottor Domenico Castellano medico interinale del Comune per il mese di aprile con l'onorario giornaliero di lire 10.

9 aprile 1896

Lire 100 all'avvocato Gustavo Monti quale acconto per le sue spese per il ricorso alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto Reale 26 gennaio 1896 che condannava questo Comune a pagare lire 4380,98 alla Provincia per congruaggio gestioni diverse col fondo territoriale.

L'avvocato il 26 aprile 1897 chiederà un nuovo acconto di lire 600. Gliene saranno date 400.

15 luglio 1896

Dimissioni di Valentino Guarnieri da membro della Giunta.

Parere favorevole affinché sia concesso dall'autorità di Pubblica Sicurezza il permesso di aprire un esercizio di vendita vino e liquori a Nave in località Pont de le Pesse alla signora Maria Giuseppina Didier Michel fu Giuseppe, moglie di Giuseppe Parmantier.

Lire 12 a Giovanni Vettor, bottaio a Pordenone, a pagamento di due mastelli per il pozzo dei Ceolini.

23 luglio 1896

Operazione "canonica": A Fontanafredda sta per giungere il parroco nuovo e bisogna sistemargli la canonica, che è di proprietà comunale; già che ci siamo, pensano e dicono i Fontanafreddesi, ampliamola fino a ricavare qualche stanza per il Comune.

Piano semplice e geniale. Attuabilissimo. Per dargli maggior forza, qualcuno disdetta il contratto d'affitto dei locali dove l'ufficio comunale è sistemato. Poi nel bilancio non viene rinnovato lo stanziamento relativo. E l'operazione parte. Ma un sassolino viene ad inceppare l'oliatissimo meccanismo: il no della Curia: no al parroco sotto lo stesso tetto col sindaco, un no dovuto forse alle non sopite vivacità risorgimentali. Un no troppo cauto? Può darsi. Certo inesorabile.

Gioco facile adesso per Vigonovo: il Comune è a cielo scoperto? Ecco qua il nostro edificio. Gratis et amore. Ah, quel vescovo!

Ed ecco l'inevitabile decreto reale:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

abbiamo decretato e decretiamo:

il comune di Fontanafredda è autorizzato a stabilire la sede comunale a Vigonovo.

Per ogni altra notizia sull'argomento vedere FONTANAFREDDA E IL SUO MUNICIPIO.

12 agosto 1896

Per intervento del Medico Condotta e dei Reali Carabinieri, il Comune è obbligato a condurre giornalmente per 20 giorni 10 ettolitri d'acqua da Fontanafredda ai Ceolini per uso potabile, essendo quegli abitanti affetti da tifo addominale. Incaricato del trasporto, Valentino Pierozan fu Antonio; compenso giornaliero lire 5.

25 agosto 1896

Dimissioni dei consiglieri Nicolò Zilli, Beniamino Della Flora, Ernesto Zilli, Zeffirino Della Flora, Geremia Del Col, Andrea Da Pieve, Valentino Da Pieve. Motivo: il Regio Decreto 23 luglio che autorizza il trasporto della sede municipale a Vigonovo (effettivamente avvenuto il 18 agosto). Le votazioni per la loro sostituzione avverranno il 6 dicembre.

4 novembre 1896

La Giunta dà parere favorevole alla domanda di Angelo Santarossa affinché gli sia concesso dall'autorità di Pubblica Sicurezza il permesso di aprire un esercizio di vendita vino e liquori e trattoria all'insegna della Rosa in Vigonovo, in sostituzione di Angelo Cecconi fu Francesco.

13 dicembre 1896

Il Prefetto, presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, nella sua visita ha riscontrato gravi inconvenienti nelle scuole di Vigonovo: la femminile conta 130 iscritte, di cui 92 nella prima classe, la maschile ne conta 134, per cui non possono essere né ordinate, né fruttuose, per quanto s'industrino i maestri. Occorre istituire nuove classi dividendo le attuali in sale separate e con sottomaestri. Chiede che il Consiglio si pronunci entro il mese e vuole copia della delibera.

Il Consiglio Comunale,

vista la nota prefettizia sullo sdoppiamento delle classi sovrappollate;

visto che non è possibile dividere le attuali scuole per mancanza di locali

visto che entro il corrente anno saranno venduti appezzamenti di Vigonovo con un ricavato superiore alle 10.000 lire;

visto che si potrebbe chiedere un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti per costruire un nuovo edificio scolastico;

delibera di autorizzare la Giunta a ripresentare la trattazione di tale oggetto appena venduti gli appezzamenti vigonovesi.

15 febbraio 1897

Parere favorevole all'apertura di un esercizio di vendita vino e liquori, con insegna "La Peschiera", a Fontanafredda nella casa di Vincenzo Carnelutto dove da oltre un secolo è aperto tale esercizio. Conduttore Antonio Marchesini di Luigi.

Nota. In seguito, Marchesini aprirà la trattoria "Al pomodoro", l'attuale "Allo spuntino".

18 maggio 1897

La Giunta liquida a Francesco Diana lire 78,32 per affitti: le stanze ad uso ufficio dello Stato Civile di Vigonovo da gennaio a ottobre 1896; a lire 6 mensili, totale di lire 60; la stalla a disposizione del medico condotto da gennaio ad aprile, in ragione di lire 55 annue, per un totale di lire 18,32.

29 giugno 1897

La guardia campestre Nicolò Giol fu Angelo, assunta il 39 maggio 1896, viene riconfermata per un anno.

Visto che la maestra Maria Benedetti percepisce di stipendio il minimo di legge, le vengono assegnate lire 50 per l'affitto dell'alloggio.

28 luglio 1897

Lire 13 al calzolaio Luigi Basso per un paio di scarpe ed un fodero da rivoltella alla guardia Nicolò Giol.

Lire 4,80 all' esercente Pietro Cimolai fu Nicolò per generi alimentari forniti agli alunni delle scuole di Fontanafredda venuti a Vigonovo agli esami di proscioglimento il 26 agosto 1895.

16 agosto 1897

Lire 1036,60 all'ingegner Luigi Salice per lavori di ricostruzione dei due tronchi di strada detta dei Ceolini, come da suo progetto 24 ottobre 1883.

18 agosto 1897

Lire 127 ad Antonio Lagomangini per strame e paglia forniti a cinque Squadroni del 3° Rgt Savoia qui acquarterati dal 14 al 23 agosto.

Lire 432 ad Eugenio Malnis per 112 quintali di paglia e strame destinati ai cinque squadroni di cui sopra.

5 settembre 1897

Lire 4 a Sante Della Schiava per aver portato in carretta e cavallo alle carceri di Pordenone l'arrestato Enrico Zaia.

21 settembre 1897

Presenti Venanzio Bressan, sindaco, Angelo Della Schiava, Pietro Cimolai.

I rappresentanti di ciascuno dei colmelli di Vigonovo si son presentati al sindaco a chiedere un sussidio per solennizzare la festa della dedicazione della chiesa parrocchiale, che ricorre l'ultima domenica del mese.

La Giunta, considerato che non vi è famiglia che non abbia presentato le sue offerte, delibera all'unanimità di concorrere con la somma di lire 200.

12 dicembre 1897

Acquisto dai signori Angelo e Francesco fu Pietro Diana, fratelli, del casolare attiguo all'Ufficio Municipale per lire 260, col diritto di appropriarsi del sentiero detto Burra dal muro dei De Rovere e di Luigi Del Tedesco alla strada Vigonovo Romano, senza diritto di aprire fori sul muro promiscuo di detto casolare (a sinistra di chi guarda dalla strada pubblica).

21 dicembre 1897

Lire 943,47 al Sindaco di Sacile, prima rata per lavori di costruzione del ponte sull'Orzaia.

15 gennaio 1898

I sette consiglieri comunali di Fontanafredda chiedono che venga tolto il pagamento di lire 50 per alloggio alla maestra Biotto, dato che la medesima, sposando Sante Roman, è diventata proprietaria di casa e immobili.

La Giunta affidi la manutenzione delle strade per il prossimo quinquennio (con obbligo di eseguire tutti i lavori ordinati dall'ingegnere Sorvegliante) alle famiglie che lo desiderano; in cambio avranno lo sfalcio dei cigli nei tratti presi in consegna ed eventuali compensi in denaro.

23 gennaio 1898

Lire 170 a Virginio Zilli, tipografo a Sacile, per stampe fornite all'ufficio municipale il 1° ottobre 1896 e il 14 luglio 1897.

La prima maschile di Vigonovo ha 134 iscritti, quella femminile 130.

30 gennaio 1898

Lire 10 al comitato costituito in Bologna per offrire alla città di Torino una bandiera d'onore nel 50° dello Statuto.

Il Direttore Provinciale delle Poste e dei Telegrafi comunica che le delibere 29 agosto 1897 per l'istituzione d'una collettorìa in Vigonovo non sono conformi a quanto viene prescritto perché con esse non fu assunto incondizionatamente l'obbligo del servizio di procacciato e le relative spese e responsabilità e perciò, per incarico del Ministro, invita il Consiglio Comunale a pronunciarsi in merito.

Il Consiglio Comunale, visto che Vigonovo è sede dell'Ufficio Municipale e che la corrispondenza è superiore di due terzi per i numerosi emigrati, per cui ha tutto il diritto che venga costituita una collettorìa di prima classe, visto che già ha stanziato lire 50 per la maggiore spesa del trasporto dei dispacci da Vigonovo a Fontanafredda, delibera di assumere incondizionatamente l'obbligo del servizio di procacciato e relative spese e responsabilità per la collettorìa postale da costituirsi a Vigonovo, capoluogo comunale.

26 febbraio 1898

L'ispettore Scolastico e il Provveditore sollecitano Vigonovo: «A quando la costruzione di un nuovo edificio scolastico? A quando lo sdoppiamento delle vostre affollatissime classi?»

Il Presidente propone come luogo la zona a metà strada fra Ranzano e Vigonovo, detta Ponte di Roman; nel progetto si potrebbero prevedere alloggi per insegnanti, per il medico, il segretario comunale, la levatrice.

Il consigliere Pietro Cimolai dice che il Comune a Vigonovo ha un'area sufficiente e che pertanto è inutile spostarsi a Roman.

«L'acquisto di una pertica di terreno per il Comune è una spesa di poca importanza» risponde il Presidente «e l'edificio scolastico sta bene nel giusto mezzo fra Ranzano e Vigonovo».

Altri insistono per costruirlo nel piazzale del Comune di Vigonovo.

Posta ai voti, prevale la tesi Cimolai: le scuole nel piazzale a Vigonovo.

18 marzo 1898

Il Segretario comunale si è servito per circa due mesi dell'opera di Antonio Giol fu Angelo come scritturale per il rilascio dei libretti d'operaio (oltre 200), richieste ferroviarie, nulla osta per i passaporti e disbrigo di vari lavori urgenti. E' meritevole di compenso.

20 marzo 1898

La maestra signora Benedetti merita un attestato di lodevole servizio.

30 aprile 1898

«Niente scuole nel piazzale di Vigonovo: troppo piccolo e non vi si potrebbe ricavare un cortile per la ricreazione e la ginnastica, né pezzo di terra per l'insegnamento pratico dell'agraria.» Così si oppone l'ispettore Scolastico alla scelta vigonovese; e continua «Meglio il terreno di Angelo e fratelli Diana posto lungo la strada Vigonovo Ranzano».

Il Consiglio accetta e autorizza l'esproprio del fondo per pubblica utilità.

6 maggio 1898

Il Consiglio respinge la richiesta di un'offerta per un monumento a Roma a re Carlo Alberto.

Nave chiede la costruzione, in consorzio con Caneva, di un ponte sul Livenza.

Il Consiglio risponde: «Dobbiamo riattare la casa del medico, costruire scuole per Vigonovo, ampliare il cimitero, mettere a posto la strada interna di Roman e costruire un ponte sull'Orzaia. Respingiamo la vostra domanda».

«Date a me le 300 lire che avete stanziare per il cappellano di Fontanafredda» chiede don Giovanni Cosmo.

«Tutti i consiglieri di Fontanafredda si sono dimessi in seguito al trasferimento del municipio» risponde il consiglio «e la Giunta ripresenti la domanda in una delle sedute autunnali».

16 settembre 1898

Lire 15,75 al calzolaio Luigi Basso per riparazione e fornitura scarpe e fodero rivoltella alle guardie campestri.

18 dicembre 1898

Antonio Lorenzetti fu Lorenzo ed altri interessati chiedono un ponte sul Picòl, obbligandosi ad eseguire il ripieno onde rendere transitabile la strada.

«Ma quella è una strada vicinale! Il Sindaco si faccia fare un preventivo ed il Consiglio fisserà l'eventuale concorso di spesa.»

Il preventivo sarà fatto da Germanico Nadin (lire 205,97) ed il Comune contribuirà con lire 150.

26 febbraio 1899

I consiglieri Nicolò Zilli fu Francesco, Ernesto Zilli fu Francesco, Beniamino Della Flora fu Osvaldo, Zeffirino Della Flora di Olivo, Andrea Da Pieve fu Antonio, Angelo Pivetta fu Nicolò e Angelo Rossetti fu Domenico, eletti il 21 agosto 1898, non si sono mai presentati alle sedute del Consiglio e vengono dichiarati decaduti affinché possano essere rimpiazzati nelle prossime elezioni parziali di luglio. A luglio saranno eletti Angelo Pivetta, Giuseppe Pasut, Daniele Sfreddo, Francesco Marchesini, Valentino Guarnieri, Nicolò Zilli e Sante Toffolo.

Guarnieri rinuncerà subito, Zilli non si presenterà alle sedute e nel marzo del 1900 verrà dichiarato decaduto.

24 aprile 1899

Il maestro della scuola maschile di Vigonovo e facoltativa di Nave, signor Valentino Calzoni, presenta la sua rinuncia e il giorno successivo abbandona il paese. In seguito subirà un processo per "atti innominabili".

Gli subentra il maestro Giacomo Piccin di Bernardo.

Non accetta d'insegnare anche a Nave. Il Sindaco veda di fare le pratiche necessarie perché quegli scolari frequentino a Sacile e concordi il compenso con i maestri che li accetteranno.

Ma i frazionisti vogliono un maestro a Nave. Alle stesse condizioni del rinunciante maestro Calzoni (300 lire l'anno, insegnamento durante i giorni di vacanza, obbligo di provvedere la stanza). Viene nominato il maestro Giovanni Marzocco di Costante, in possesso di patente di grado superiore.

21 maggio 1899

Il Comune entra a far parte del comitato per una mostra bovina a Sacile nel settembre del 1900. Vengono stanziati lire 100.

3 settembre 1899

Fontanafredda, Villadolt e Ronche restano spesso senza acqua potabile per guasti alla pompe; in Comune non vi è persona capace di immediatamente riattarle. Si stanziano 100 lire e la Giunta viene autorizzata a stipulare un contratto con uno degli artigiani di Pordenone o Sacile per la manutenzione di quelle sei pompe.

4 marzo 1900

Il dottor Valentino Guarnieri, nel desiderio di onorare la memoria del padre, offre terreno di sua proprietà, descritto al mappale n.° 637, per allargare convenientemente il cimitero della parrocchia di san Giorgio e renderlo degno di un paese civile; il pagamento dei lavori andrebbe fatto col reddito dell'affitto del terreno rimanente. Il tutto alle seguenti condizioni:

1° Il Consiglio Comunale dovrà incaricare del progetto un ingegnere entro l'anno e far eseguire i lavori entro cinque, anticipando le spese;

2° Il cimitero dovrà avere un reparto per le famiglie che volessero costruire tombe particolari;

3° Il fondo donato dev'essere inalienabile;

4° All'atto della consegna dovranno essere posti regolari cippi di confine, ad evitare future contestazioni;

5° Il signor Valentino Guarnieri si riserva di indicare uno spazio per una cappella per la tomba di famiglia;

6° La consegna avverrà appena ottenuta l'approvazione dell'autorità tutoria, con spese notarili a carico del donatore.

Il Consiglio accetta.

29 aprile 1900

Fontanafredda deve rifondere la campana. La Fabbriceria si rivolge al Comune: «Essa serve anche per chiamare i bambini a scuola e per l'orologio pubblico, quindi dateci un aiuto».

Il Comune emette un mandato di pagamento di cento lire a favore di Andrea Da Pieve, cassiere della Fabbriceria.

Gli abitanti di Ronche chiedono che sia dato immediatamente principio ai lavori di riatto della loro strada interna, resa intransitabile dalle acque piovane e guastata dal canale roggiale che scorre in uno dei fossi laterali. La spesa, calcolata dal muratore Giuseppe Del Col ammonta a lire 194,75. Il Consiglio accoglie unanime la richiesta.

27 maggio 1900

Il maestro Giacomo Piccin chiede che gli venga accordata una somma per pagare l'affitto della casa che abita. Percepisce lire 750 di stipendio, paga 150 lire di affitto, ha 30 lire di trattenute per il monte pensioni; le 570 lire che gli restano sono insufficienti per il mantenimento della famiglia.

Gli viene assegnato un contributo di 60 lire.

7 ottobre 1900

150 abitanti di Vigonovo, Romano, Ranzano e case sparse hanno sottoscritto una richiesta: vengano stanziati lire 400 per il mantenimento di un nuovo sacerdote che impartisca l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il consigliere Sante Toffolo chiede che l'argomento venga trattato in altra seduta.

Il consigliere Basilio De Marchiò chiede che venga messa integralmente a verbale questa sua dichiarazione:

"Egregi Colleghi, mi desta somma meraviglia che don Matteo Bressan abbia avuto il coraggio di presentare oggi al

Consiglio una simile domanda; dico coraggio, imperocché lui, meglio di me e forse anche di voi, è a conoscenza perfetta delle condizioni finanziarie del Comune. Se ad ognuno che firmò l'istanza avesse detto chiaramente ciò che voleva, son certo che pochi o nessuno l'avrebbe sottoscritta.

Aspetti, don Matteo, a far simili domande quando avremo terminato di pagare il castello delle campane in lire 4.300; aspetti a chiedere nuovo denaro all'esausta cassa comunale quando avremo fatto il cimitero, con una spesa di lire 8.000; aspetti quando si avrà pagato il credito della Provincia in lire 4.300; aspetti infine quando avremo costruito il locale scolastico per il quale andranno 15.000 lire.

Egredi Colleghi, di fronte a questi debiti e a queste spese incontrate e da incontrarsi, vi dico che don Matteo Bressan ama ben poco il suo paese quando ha l'ardire di presentare domande simili a quella odierna. La sovraimposta è salita a lire 1,29 per ogni lira di tributo diretto; andando avanti di questo passo, dove andremo a finire?

Il popolo che vi elesse a suoi rappresentanti non può conoscere il tutto, ma noi siamo in obbligo di salvarlo, e salvando lui salveremo anche noi perché tutti, chi più chi meno, paghiamo imposte. Dopo ciò son certo che approverete il seguente ordine del giorno:

- Il Consiglio Comunale, vista l'istanza presentata da don Matteo Bressan e parrocchiani per un sussidio annuo di lire 400 onde avere il terzo prete per l'insegnamento religioso nelle scuole, visto che il Comune ha sostenuto e deve sostenere delle spese urgenti ed enormi, visto che due sacerdoti sono più che sufficienti, quando vogliano fare il proprio dovere, ad impartire la dottrina cristiana agli scolari, visto infine che il Comune spende lire 5.500 per l'istruzione pubblica e che i tre maestri disimpegnano con tutto zelo il proprio dovere all'insegnamento religioso, si respinge la domanda odierna."

Segue discussione viva e agitata. Posta ai voti, l'istanza passa con 9 voti favorevoli e 7 contrari. *c.d.d.*

4 novembre 1900

Il parroco don Matteo Bressan ha chiesto che il Consiglio obblighi i signori Maestri ad impartire l'insegnamento della dottrina cristiana per due ore la settimana, con il diritto, per il sacerdote, d'intervenire, di spiegare e, al termine dell'anno, di assistere agli esami.

Il Presidente propone di sospendere ogni deliberazione in proposito.

Approvato 9 a 7.

In seconda lettura (obbligatoria per le spese facoltative) dello stanziamento di lire 400 per il terzo sacerdote, il Presidente fa conoscere che detto stanziamento dev'essere approvato dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri, non solo dalla maggioranza dei consiglieri presenti. La seconda votazione dà nove voti favorevoli e sette contrari, come la prima volta.

Maggioranza assoluta non raggiunta. La somma non sarà stanziata.

10 febbraio 1901

Nuova richiesta di lire 400 per il mantenimento del terzo sacerdote incaricato dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il consigliere Pietro Cimolai chiede che venga respinta: ci sono già i maestri.

Basilio De Marchiò: «Nelle sedute precedenti ho votato contro, ma ora conosco il numero degli alunni e voterò a favore: un nuovo sacerdote è necessario.»

Lo stanziamento viene approvato con 13 sì e 2 no.

Il maestro Giacomo Piccin chiede 200 lire, la maestra Maria Benedetti 150: l'ispettore, li obbliga a insegnare 3 ore il mattino alla terza classe e tre ore il pomeriggio alla seconda; con l'ingresso e l'uscita, le ore diventano sette. Il provvedimento dell'ispettore è dovuto al grande numero dei frequentanti.

Il Consiglio concede 150 lire al Piccin e 100 alla Benedetti.

Il terreno Diana scelto per l'edificio scolastico non viene più ritenuto adatto: bisogna nominare una commissione che trovi un posto giusto al Ponte di Roman e ne tratti l'acquisto.

La commissione risulta composta dai signori: Pietro Cimolai, Angelo Della Schiava, Basilio De Marchiò, Giovanni Bressan, Luigi Zampol.

Il progetto dell'edificio viene affidato all'ingegner Antonio Cordazzo.

Quasi sempre inquinata l'acqua della roggia, impossibile piantare una pompa: Curtoledo vuole un pozzo, ne esegue lo scavo e chiede che il Comune concorra alle spese per sassi e calce. Il Consiglio stanZIA 60 lire.

21 aprile 1901

Il Comune intensifica la lotta contro la diaspis pentagona dei gelsi.

25 aprile 1901

Il Sindaco invita l'ingegnere Antonio Cordazzo, il dottor Fausto Schenardi, Ufficiale Sanitario, il dottor Vittorio Segala, Ispettore Scolastico, a un sopralluogo sulla località segnalata dalla commissione per costruirvi l'edificio scolastico di sei aule.

Il fondo, proprietà di don Basilio Malnis fu Marco, parroco di San Martino di Montereale Cellina, segnato col mappale 2764, di pertiche 1,50, viene trovato adatto allo scopo. La commissione ha già stipulato un preliminare contratto con don Basilio: lire 1050 con possibilità di ottenere anche maggior quantità di terreno, se necessario.

Il Consiglio approva, introducendo l'obbligo, per il proprietario di produrre i documenti comprovanti la proprietà. *Non ci riuscirà e non ci riusciranno, gli eredi, fino al 1950.*

2 giugno 1901

Gli abitanti di Ronche chiedono l'immediata ricostruzione del ponte che si trova nella loro strada interna: è di legno, è marcio e minaccia di cadere, con grave pericolo per i passanti. Spesa presunta 500 lire circa.

Il Consiglio, visto che nel bilancio di Fontanafredda sono disponibili le 300 lire dell'onorario al cappellano, e lire 100 del fondo di riserva, incarica l'ingegner Antonio Cardazzo di redigere un progetto e di appaltarne i lavori a licitazione privata.

25 agosto 1901

Lire 112 a don Matteo Bressan per la solenne messa funebre celebrata all'anniversario della morte del nostro re Umberto 1°.

Lire 69 a don Giovanni Cosmo, parroco di Fontanafredda, per lo stesso anniversario solennemente celebrato con catafalco, ceri e schola cantorum il 29 luglio scorso.

22 settembre 1901

Nomina dei deputati alla vigilanza scolastica.

Vigonovo: don Pietro Nosadini, Angelo Della Schiava, Antonia Cigolotti Cimolai

Fontanafredda: don Giovanni Cosmo, Daniele Sfreddo, Angela Verardo Filermo

12 ottobre 1901

Viene nominata la seconda maestra per le scuole femminili di Vigonovo nella persona di Linda Sgaravatti di Giuseppe, di Padova, con lo stipendio di lire 560.

Nei quattro mesi in cui ha sostituito la Benedetti, s'è fatta apprezzare dalla popolazione. La nomina vale se la Benedetti non riprende servizio.

La scuola mista facoltativa di Nave ha dato risultati poco lusinghieri e, visto che gli scolari possono benissimo frequentare a Sacile, il Comune la sopprime. Insegnava, nei giorni di vacanza, il maestro Giovanni Marzocco di Costante, in servizio a Budoia.

15 dicembre 1901

La Giunta Provinciale Amministrativa ha sospeso lo stanziamento di lire 400 quale compenso ad un sacerdote per l'istruzione religiosa nelle scuole: non è consentito ai comuni dove ecceda il limite legale della sovrainposta. Tale somma può essere spesa per il cimitero o l'edificio scolastico.

Il Consiglio decide di mantenere lo stanziamento per l'anno venturo.

Approvato il progetto dell'ingegner Cardazzo relativo all'edificio scolastico (lire 28.000, fondo compreso).

Si facciano le pratiche per il prestito.

Troppo affollate le scuole di Sacile per accogliere gli scolari di Nave. Per questa frazione il Regio Ispettore propone una scuola a calendario normale affidata alla signora Maria Pezzutti Colombo. Il Consiglio esaminerà.

15 dicembre 1901

La maestra Maria Benedetti presenta un certificato medico (oligoemia) e chiede un permesso di tre mesi. Il Consiglio nomina supplente Erminia Avanzini.

31 marzo 1902

C'è chi vuole due edifici scolastici: uno a Vigonovo, uno a Ranzano. Proposta bocciatissima.

4 maggio 1902

La maestra Maria Benedetti il 24 marzo 1901 chiedeva di astenersi dalla scuola per il secondo semestre e la sostituiva la signora Linda Sgaravatti. Il 23 ottobre la Benedetti inviava un certificato medico (oligoemia) e chiedeva riposo per due mesi; la surrogava Erminia Avanzini. Il 17 febbraio scorso la Benedetti scriveva al Sindaco dicendo che avrebbe ripreso servizio dopo Pasqua; la signora Erminia Avanzini si provvedeva un nuovo posto, a Cavarzere, per il secondo semestre. Ora la Benedetti manda un nuovo certificato medico chiedendo proroga fino al nuovo anno scolastico.

Il Consiglio Comunale delibera a suffragi segreti, a norma dell'art. 174 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale sull'istruzione elementare, di dispensare d'ufficio la signora Maria Benedetti da maestra della scuola femminile di Vigonovo.

12 ottobre 1902

Assessore Nicolò Zilli: «E' da deplorare il decadimento delle scuole di Fontanafredda, già additate come esempio di operosità, educazione, progresso. Spendiamo oltre 2.500 lire per l'istruzione pubblica e capita, come l'anno scorso, che solo tre fanciulli siano ammessi all'esame di terza classe, su 100 iscritti!

Troppo "esuberanti" gli scolari? Forse, ma certamente troppo poco un solo insegnante.

Propongo quest'ordine del giorno:

Allo scopo di dare un nuovo e vigoroso impulso alla scuola maschile di Fontanafredda, si affidi in via sperimentale a don Giovanni Cosmo, di qui ma già distinto docente in altri luoghi, l'insegnamento della terza classe elementare, la direzione e sorveglianza delle altre sezioni, sia maschili, sia femminili. Si approva lo stanziamento sul bilancio parziale di Fontanafredda di lire 200 a tale scopo.

Approvazione unanime

1902

A Nave viene istituita una scuola mista facoltativa. Lire 300 alla maestra Maria Colombo Pezzutti, che ha l'obbligo di provvedere la stanza e di seguire l'orario e il calendario delle altre scuole miste.

10 marzo 1903

Il cimitero di Vigonovo è stato ampliato da anni su terreno dei fratelli Valentino, Eugenio, Luigi, Pietro e Agostino Bressan fu Angelo, Che però, nonostante il preliminare di vendita, non si decidono a presentare i documenti di proprietà: costano più del ricavato, dicono (lire 1548,60). Il Comune dichiara il terreno di pubblica utilità e l'espropria.

Viene nominato un custode, col salario di lire 80 annuali.

19 marzo 1903

La signora Elisa Guarnieri si dimette da Ispettrice delle scuole di Fontanafredda: «Hanno tolto l'insegnamento del lavoro femminile, unica materia che potevo sorvegliare!». *Evviva la sincerità.*

Il Sindaco farà pressioni sull'ispettore perché i lavori femminili siano riammessi.

13 aprile 1903

Maestra della scuola femminile di Vigonovo per il 1902-1903 è la signora Maria Giacomini.

Il Consiglio concede il passaggio di linee telefoniche lungo le strade.

10 maggio 1903

Il progetto delle scuole di Vigonovo viene restituito per modifiche richieste dall'ingegnere capo del genio civile. L'ing. Cardazzo è malato ed il lavoro viene affidato all'ing. Luigi Salice.

Che fa scendere il costo del nuovo progetto a lire 23.000. Il Consiglio approva.

4 marzo 1904

Il signor Luigi Zanussi di Aviano, rappresentante dell'energia elettrica delle forze idrauliche del Veneto, comunica che l'ingegnere progettista dell'illuminazione elettrica dei Comuni non può presentare la regolare planimetria e domanda alle Prefetture di Udine e Treviso, se prima non ha ottenuto il permesso di passaggio per i comuni di Cordignano, Godega, Cappella Maggiore, Sarmede, Orsago, Aviano, Budoia e Fontanafredda.

Il Consiglio Comunale, visto che alcuni del Comune desiderano acquistare energia elettrica per l'illuminazione delle abitazioni, delibera di autorizzare l'impianto dei pali necessari lungo le strade comunali.

5 giugno 1904

Seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

Presenti: Angelo Della Schiava, Sindaco, Antonio Giol, Basilio De Marchiò, Luigi Zampol, Costante Marzocco, Serafino Nadin, Guglielmo Del Fiol, Cesare Bombardella, Pietro Cimolai, Nicolò Zilli, Giuseppe Pasut, Zeffirino Della Flora, Daniele Sfreddo.

Assenti: Francesco Marchesini, Andrea Da Pieve, Venanzio Bressan, Angelo Giol, Francesco Diana, Valentino Guarnieri (per rinuncia), Giovanni Bressan (per rinuncia).

Angelo Rossetti fu Domenico, con altri 43 padri di famiglia, ha scritto al Prefetto chiedendo l'istituzione di una scuola elementare ai Ceolini. L'ispettore Scolastico e il Provveditore ne riconoscono la necessità, stante il numero degli alunni e la distanza dell'edificio di Villadolt. Che ne pensa l'amministrazione Comunale?

Nicolò Zilli; «Fu per secondare il desiderio dei Ceolini che venne eretto a Villadolt invece che a Fontanafredda il nuovo edificio scolastico, che dista da quella frazione due chilometri e non tre; due chilometri di strada bella e comoda. La popolazione dei Ceolini, vedi censimento 10 febbraio 1901, è di 190 persone. La frequenza media a Villadolt è di 40 maschi e di 30 femmine, quindi i 20 alunni dei Ceolini troverebbero comodo posto. I prosciolti, tra maschi e femmine, non furono mai più di otto o dieci.

Per queste ragioni voterò contro l'apertura di una scuola in quella frazione.

Il Consiglio, dopo breve discussione, boccia la scuola con 11 no e 2 sì.

14 ottobre 1904

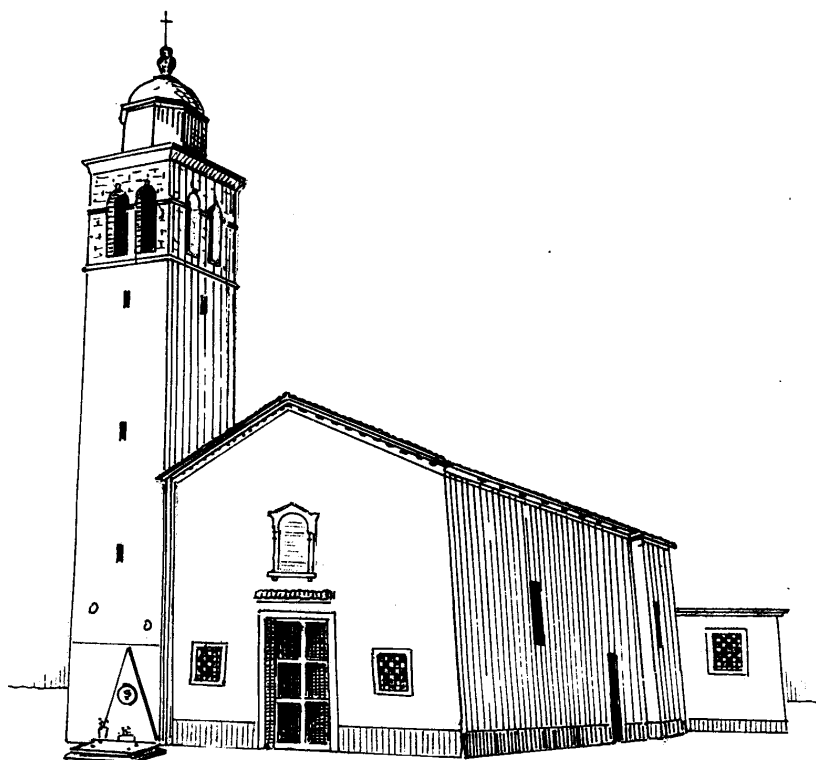
Ogni anno Vigonovo, fra stipendi ai maestri, somministrazione di oggetti scolastici, tassa monte pensioni e imposta fabbricati, spende ottomila lire ed ogni anno ci sono non più di 10 o 12 alunni prosciolti. Troppo pochi. Si rende necessaria la nomina di un Direttore Didattico Comunale. Regolarmente stipendiato. Lire 200 l'anno.

Il Consiglio riprenderà in esame la questione appena l'edificio scolastico sarà finito.

13 novembre 1904

Il Ministero della Pubblica Istruzione restituisce il progetto delle scuole a Vigonovo. Difetti riscontrati: accesso alle latrine dalle aule anziché dai corridoi; latrine costruite sul lato da cui le aule ricevono il sole; sotto i pavimenti delle aule a piano terra, ciottolato, anziché vespai di ventilazione; pozzo nero sotto i cessi, anziché fuori del fabbricato; pozzo nero mancante di canna di ventilazione. Il Consiglio incarica l'ing. Salice di apportare le modifiche richieste.

Chiesa nel cimitero di Villadolt



P. P. P.

1905 LISTA ELETTORALE COMMERCIALE

Tiziano Bressan fu Giobatta, falegname
Amedeo De Cecco fu Giobatta, oste
Giovanni Cimolai fu Eugenio, falegname
Giovanni Cimolai fu Serafino, fabbro
Pietro Cimolai fu Felice, fabbro
Pietro Cimolai fu Nicolò, pizzicagnolo
Giuseppe Del Col di Luigi, muratore
Pietro Del Col di Luigi, muratore
Angelo Diana fu Pietro, prestinaio
Basilio Diana fu Pietro, falegname
Luigi Facchin fu Antonio, pizzicagnolo
Guglielmo Del Fiol fu Sebastiano, macellaio
Bedino Della Flora fu Osvaldo, falegname
Zeffirino Della Flora di Olivo, falegname
Lorenzo Galli, neg. formaggi
dr Valentino Guarnieri fu Giacomo, fabbr. ghiaccio
Francesco Marchesini di Luigi, pizzicagnolo
Costante Marzocco di Angelo, neg. bovini
Eugenio Malnis fu Pasquale, oste
Serafino Nadin Carluz di Antonio, muratore
Germanico Nadin fu Giovanni, muratore
Luigi Nadin fu Valentino, muratore
Serafino Nadin fu Valentino, fabbro
Giovanni De Rovere fu Giuseppe, mugnaio
Luigi Del Tedesco fu Osvaldo, neg. tessuti e oste
Angelo Della Zenevra di Antonio, neg. animali
dr Nicolò Zilli di Francesco, neg. grani

9 aprile 1905

Il Ministero ha approvato il progetto scuole. Chiede ancora 500 metri quadrati di terreno attorno. Il Comune li acquisterà dagli eredi del defunto don Basilio.

23 luglio 1905

A Vigonovo si è costituito un comitato festeggiamenti per solennizzare il prossimo settembre la costruzione del campanile, l'inaugurazione dell'organo e l'innalzamento voluto dal Sommo Pontefice Pio X della chiesa di Vigonovo ad arcipretale. Il Comune stanziava lire 250. Un decreto prefettizio boccherà tale stanziamento.

5 ottobre 1905

Don Basilio Malnis, con preliminare contratto vendeva 1.500 metri quadrati di un suo fondo presso il Ponte di Romano al prezzo di lire 1050 e si obbligava a venderne una quantità maggiore allo stesso prezzo se fosse stata necessaria all'edificio scolastico; l'ingegner Salice proponeva l'acquisto di altri 500 metri quadrati e il Consiglio approvava; gli eredi di don Basilio (nel frattempo passato a miglior vita), Marco e Basilio Malnis fu Giovanni, cedevano ogni loro diritto su quel fondo al fratello Cesare, che ora si rifiuta di cedere il fondo dal Comune acquistato.

Il Consiglio Comunale autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro Cesare Malnis per il rilascio dei 2.000 metri quadrati del fondo numero 2764. Procuratore del Comune l'avvocato Carlo Etro di Pordenone.

Pochi mesi dopo Cesare si dichiara disposto a cedere 1750 metri quadrati. Il comune accetta. Spese divise a metà.

29 ottobre 1905

Ai Ceolini scuola mista facoltativa! Il maestro Comuzzi, insegnante a Fontanafredda, vi andrà tutti i giorni di vacanza, dietro compenso annuo di lire 150.

27 febbraio 1906

Rinnovo delle domanda per ottenere una fermata passeggeri al casello ferroviario n° 70. Già presentata nel 1891, nel 1899 e nel 1900, alla Società Ferroviaria Rete Adriatica in Bologna, tale domanda viene rinnovata: adesso che la ferrovia è passata al Governo sarà facilmente accolta, anche perché è utile ai comuni vicini Roveredo, San Quirino, Montereale, Cellina, Aviano, Polcenigo. Interessa molto la nostra popolazione di 6.000 abitanti, che per un quarto emigra annualmente per gli stati d'Europa, interessa commercianti d'animali, interessa i Signo-

ri Comandanti i Reggimenti di Cavalleria che qui vengono quasi ogni anno per le grandi manovre. Il Comune affronterà volentieri la spesa, abbastanza tenue, della strada fino al casello.

13 maggio 1906

Nicolò Zilli: «Il castello delle nostre campane è così malridotto che abbiamo dovuto sospendere di sonarle. E' necessario un castello in ferro, ma la fabbricaria non può affrontarne la spesa e il Comune dovrebbe intervenire con 300 lire; potrebbero essere quelle stanziare per il cappellano».

Il Consiglio approva.

Lo scrittore municipale Luigi Anselmi si dimette: la sua vista è venuta meno. La Giunta gli aveva accordato una licenza di tre mesi, un'altra di sei e ancora gliene avrebbe accordato, se l'avesse chiesto. Domanda invece, il signor Anselmi, un sussidio per i lunghi anni di lavoro prestati.

«Possiamo dargli 500 lire» dice il consigliere Antonio Giol Malnis «pagabili in due anni».

«Intanto accettiamo le dimissioni» risponde il Consiglio «e in seguito vedremo». Gli saranno date 200 lire il 14 ottobre.

Un decreto prefettizio dichiara colpito dalla pellagra il Comune di Fontanafredda. Forse perché in passato i medici avevano rilasciato, alle famiglie miserabili, certificati per la concessione gratuita del sale per combattere detta malattia. La Congregazione di Carità somministra a tutti i poveri segnalati dai medici carne e pane; la Giunta non manca di somministrare denaro ed i consiglieri deplorano la dichiarazione del Prefetto: due soltanto, su seimila abitanti, sono i ricoverati per tale causa nel manicomio della provincia, e due i maniaci tranquilli, poveri, regolarmente sussidiati.

«Ci dichiariamo disposti a dare 300 grammi di pane agli altri eventuali pellagrosi. E l'Ufficiale Sanitario dottor Alberto Bortoluzzi faccia sapere alla Prefettura che il nostro comune non è colpito dalla pellagra.»

Lo scorso inverno i frazionisti di Ranzano, tutti concordi, si sono posti ad allargare la strada detta Brussa e i frontisti hanno gratuitamente ceduto il terreno che occorreva per l'ampliamento. Ora Sante Nadin Carluz fu Angelo, che era stato

uno dei promotori, dopo eseguito l'allargamento, ha riportato il suo campo com'era prima, rendendo la strada di nuovo intransitabile e inutile il lavoro di tutti, che intende addirittura portare in giudizio».

Il Consiglio Comunale ordina un sopralluogo e trova che il Nadin ha ridotto la strada davanti al suo campo a circa due metri di larghezza, mentre in mappa risulta essere di quattro.

«Rimetta la strada in ordine altrimenti lo denunciamo!»

I "santesi" (sagrestani) della chiesa di Vigonovo, di Romano e di Ranzano dicono di rinunciare alla questua che, secondo l'usanza, usano fare presso le singole famiglie all'epoca dei raccolti e chiedono che il comune la sostituisca con un assegno annuo da stanziarsi nel bilancio parziale di Vigonovo. Il Comune stanziava 90 lire; 50 per i santesi di Vigonovo, 20 e 20 per quello di Romano e quello di Ranzano.

La Giunta Provinciale Amministrativa boccherà.

29 luglio 1906

«Costruire i cessi della scuola verso la strada principale è una sconcezza!» E il Comune approva la variante proposta dall'ingegner Salice: cessi in fondo ai corridoi.

L'ingegnere propone anche l'insonorizzazione del pavimento del piano superiore: argilla mista a paglia fra le travi e rinforzo di sei putrelle di ferro. Il Consiglio approva.

L'impresa Vittorio Girardi di Pasiano comincia i lavori. Sorvegliante ai lavori è Sante Carnelutto, già assuntore di lavori nell'impero Austro-ungarico.

Si parla di ferrovia pedemontana San Daniele Sacile. Lire 16.000 costo del progetto. A carico dei Comuni interessati.

«Alla riunione di Udine ho votato contro» si affretta a rassicurare il Sindaco.

Il tracciato prevede che la ferrovia passi a 200 metri da Romano.

Il Consiglio fa voti che la ferrovia passi tra Vigonovo e Fontanafredda.

L'ingegner Salice non ha potuto progettare l'allargamento del ponte che si trova all'imbocco della strada

che da Fontanafredda mette a Vigonovo perché non era autorizzata la demolizione del capitello che lì si trova.

Ora i proprietari sono disposti a lasciarlo demolire purché venga ricostruito lì vicino, su fondo di loro proprietà.

Fontanafredda chiede 5 fanali lungo l'abitato della strada interna provinciale. Il consiglio ne fa mettere 4; uno a Villadolt "e così evitare fatti che sarebbero a tutti spiacevoli". Lire 200.

Il signor Eugenio Metz di Angelo, di Brugnera, chimico farmacista, ha chiesto di istituire una farmacia a Vigonovo e chiede un sussidio tale da poter pagare l'affitto della casa che abiterà.

Il Comune accorda lire 200 per ognuno dei primi due anni.

La stessa somma sarà accordata alla vedova, signora Elisa Artico, per il solo anno 1909, per il mantenimento della farmacia.

14 settembre 1906

Il Sindaco permette a Carlo Micheluz di Rorai Grande di dar pubblica festa di ballo, ma fuori dei pubblici esercizi e, dato che la sagra non potrà aver luogo il 16 corrente a causa del tempo, il presente sarà valido per qualsiasi data di questo mese.

L'orario resta fissato fino alla mezzanotte.

Il Sindaco *Della Schiava*

19 settembre 1906

Un vigile urbano di Pordenone dichiara in contravvenzione Regina Marcon Rossetti, di Fontanafredda, perché "*vendeva del latte in pubblica via Vittorio Emanuele il quale venne constatato che conteneva una parte acquosa*".

14 ottobre 1906

«Da undici anni faccio il cappellano a Fontanafredda e mai ho riscosso le 300 lire per il cappellano annualmente dal Comune stanziate. Datemi almeno una gratificazione!»

Il Comune riceve la domanda di don Giovanni Cosmo e, considerato che in undici anni ha risparmiato 3.300 lire, su proposta del consigliere Nicolò Zilli, delibera di elargirne 100 al richiedente. Nessun voto contrario. Quando si dice liberalità.

9 novembre 1906

Il Consiglio Comunale, in sostituzione del dimissionario Luigi Anselmi, con voto unanime, nomina scrittore municipale Annibale Italiceo Trevisan di Basilio, con lo stipendio annuo di lire 500 e l'obbligo di compilare il Registro di popolazione entro il settembre 1907.

Italiceo Trevisan "ha percorso le tre tecniche, da quattro mesi frequenta giornalmente l'Ufficio per le pratiche necessarie" ed ha quasi 17 anni.

2 dicembre 1906

Ill. Sig. Sindaco,

domenica scorsa Vincenzo Del Tedesco Palòs di Felice fu Vincenzo, di Talmasson, parlava in chiesa durante la Santa Messa con un altro, di cui ignoro cognome e nome. Al mio Cappellano che gli diceva di tacere ebbe l'ardire di rispondere con delle ostie e che voleva parlare e non star là come un palo.

Voleva ricorrere all'autorità, ma io pensai di pregar V. S. a chiamare quel giovane fargli una correzione; avvisarlo che va incontro a dispiaceri, tanto più che non è di questa parrocchia.

Certo del favore, la ringrazio

Don Giovanni Cosmo parroco

3 dicembre 1906

La Giunta autorizza il dr Nicolò Zilli a far costruire a proprie spese sopra le piccole aree comunali esistenti nell'interno dell'abitato di Fontanafredda tre orinatoi pubblici, il prodotto dei quali resta di sua esclusiva ragione.

Tentazione irresistibile, per le vesciche maschili, rappresentava allora ogni rientranza di muro. Con evidente spreco di azoto, preziosissimo per l'agricoltura. Spreco intollerabile per chi ha campi da far rendere.

6 dicembre 1906

Un vigile di Pordenone dichiara in contravvenzione Pietro Della Flora fu Luigi, di Ronche, perché "si permetteva di orinare fuori dei pubblici orinatoi, cioè addosso al muro dell'osteria di Guglielmo D'Arbo in via S. Giovanni, alle quattro e mezzo pomeridiane".

Occhio all'orologio, in certe situazioni.

13 dicembre 1906

Giuseppe Burigana fu Luigi: «Chiedo al Comune otto tubi in cemento per metterli alla strada che porta in località Facca, dove ho un campo».

Giunta Comunale: «Per quel campo hai speso 11.000 lire. Puoi benissimo spenderne altre 30 per sistemarti la strada che ci arriva»

Risposta tecnicamente perfetta.

"Il tifo che imperversa a Ranzano è legato alla cattiva qualità dell'acqua dei pozzi comuni, poco profondi e mal protetti: bisogna installare 4 pompe abissine lungo le strade e nella piazza."

L'ordine del Prefetto non si discute e il Sindaco invita il Consiglio a deliberare.

Venanzio Bressan: «In seguito ai consigli del dottor Bortoluzzi, non vi è famiglia, a Ranzano, che non abbia la sua brava pompa in cortile. E' inutile collorarne altre quattro, anche se abissine».

Approvazione unanime.

Il Comune respinge la proposta di aggregazione al mandamento di Sacile.

13 gennaio 1907

All'ill.mo Signor Pretore di Pordenone

Il 24 ultimo scorso nell'osteria di Marco Bardusco in Ranzano, certo Sante Nadin Carluz, col figlio Anacleto, minacciavami di morte con una sequela d'ingiurie e d'improperi i più plateali, come "birbante, ladro, assassino, rovina del paese, ecc."

Io sono assessore municipale e ricevitore postale ed ho sempre cercato di adempiere al mio mandato col massimo zelo possibile. Circa un anno fa il signor Sindaco, invitato dalla frazione di Ranzano per un sopralluogo relativo all'ampliamento di un'importante strada campestre che i frontisti avevano adagio adagio usurpata e ristretta, non poté partecipare, andai io e la strada venne allargata. Sante Nadin consenziente. Adesso non so chi l'abbia istigato contro di me perché, come dissi sopra, la strada in corrispondenza del suo fondo venne allargata di un metro e mezzo, come davanti a tutti gli altri.

Cito cinque testimoni: Valentino Spessot, Luigi Manfè, Angelo Tampel, Valentino Bressan fu Antonio e Marzocco Domenico.

Fiducioso che vorrà dare una buona lezione a Sante Nadin e figlio, ringrazio vivamente.

Antonio Giol Malnis

16 marzo 1907

Signora Ida Carniel,

Venni informato che voi cercate una famiglia onde puppare un figliuolo ed è perciò che vi mando la presente, onde accertarvi che se volete partire il più presto possibile il posto è pronto.

Attendo vostre nuove, e più che tutto, attendo il vostro arrivo.

Colla speranza che verrete presto ad Alessandria d'Egitto, credetemi, vostro principale

Ingegnere Georges Dabbous

Continua l'emigrazione delle nostre balie verso l'Egitto. Durerà ancora venti e più anni.

4 aprile 1907

Il Consiglio Comunale delibera ad unanimità di voti per alzata e seduta di approvare la costruzione d'una linea telefonica Pordenone Fontanafredda Vigonovo e si assume di rimborsare alla Società Telefonica 100 lire annue, cioè lire 50 per il posto pubblico a Fontanafredda e lire 50 per quello a Vigonovo.

14 aprile 1907

L'ispettore Scolastico propone l'acquisto di 200 banchi sistema Baldissera, a sedile girevole, con suppedaneo in abete, prezzo 15 lire. Il Ministero accorda un sussidio del terzo.

La Giunta invita i falegnami di Vigonovo a presentare le loro offerte.

22 maggio 1907

Municipio della città di Sacile

Processo verbale di contravvenzione

Luigi e Domenico Fracas fu Giacomo, di Talmasson, trasportavano dalla via degli Ettoreo alla Piazza Plebiscito, via Cavour, ecc. un carro di letame imbrattando le strade da un capo all'altro della percorrenza, in modo tale da dover ordinare a un uomo la pulitura, con lagno dei cittadini.

Agente Agostino Vicenzotto

Seguirà notifica: ammenda di lire 5.

28 giugno 1907

A Pordenone, il vigile Mario Piva mette in contravvenzione Marianna Fabbro fu GioBatta, di Fontanafredda, perché alle cinque antimeridiane si permetteva di vendere pollame lungo via Garibaldi, cioè fuori del pubblico mercato.

24 luglio 1907

Comune di Fontanafredda

Processo verbale di contravvenzione

Trovandomi in servizio proprio nella privativa del sig. Pietro Cimolai fu Nicolò, venne certo Pietro Carniel fu Valentino mi rimproverò con ingiuria dicendomi *Birbante Stupido Baretta da mat Macaco* alla presenza pubblica e *Va sorvegliare la campagna che nei miei fondi portano via il tutto* Io li rispose *sono in servizio*

Testi al fatto Pietro Burigana fu Giovanni, Guido Cimolai di Pietro, Emilio Burigana di Pietro.

Nicolò Giol guardia campestre

25 luglio 1907

Il sottoscritto agente giurato di Sacile ha dichiarato in contravvenzione Angelo Giol fu Valentino di anni 55 da Vignovo perché *"lasciava in Piazza Plebiscito abbandonato un somaro attaccato a una carretta che girovagava per la piazza stessa, il quale fu condotto allo stallo"*.

Ag. Agostino Vicenzotto

28 settembre 1907

A Pordenone, contravvenzione a Daniele Sfreddo fu Basilio, 33 anni, perché *"percorreva la via Mazzini con carretta e cavallo salendo sul marciapiedi"*

13 ottobre 1907

Ill. Sig. Sindaco,

stasera quattro giovanotti si mostrarono insolenti e, perché un cantore chiuse la cortina del coro - senza dir parola, checché vogliano dir essi -, venuti in chiesa fecero nascere una sommossa e quasi succedeva una baruffa.

Faccia il piacere di chiamare i due seguenti: Giovanni Pivetta fu Sante e Giuseppe Zucchet di Arcangelo. Il primo venne a casa adesso da soldato, l'altro va sabato alla visita.

Dia loro una buona ramanzina, avvisandoli che possono andare incontro a gravi dispiaceri e poi sa che cosa deve aggiungere.

Per i ben pensanti, il Parroco

25 ottobre 1907

Gli scolari aumentano, aumentano, aumentano e il Comune a Vigonovo assume due nuove insegnanti:

Rosa Pizzorni fu Giobattista e fu Rosalia Pizzorni, nata a Rossiglione, Genova, il 31 marzo 1885, suora

Margherita Raineri fu Giuseppe e fu Giuseppina Brignolo, nata a San Marzanotto d'asti il 5 giugno 1864, suora

Stipendio annuo lire 800.

23 novembre 1907

Agostino Vicenzotto, agente giurato di Sacile, appioppa una contravvenzione di lire 2 a Costante Pezzutti di Angelo, 35 anni, di Fontanafredda, perché *"unitamente al domestico Antonio Rossetti di Paolo, 27 anni, pure di Fontanafredda, si permetteva di vuotare il cesso all'albergo Moretto sito in via Vittorio Emanuele III, trasportando tale materia su di un carro per le vie del paese esalando così un odore infetto, con lagno dei cittadini, ad onta di essere stato poco prima avvisato"*.

7 dicembre 1907

Io sottoscritta dichiaro che nella mia classe 1^a mista di Vigonovo sono iscritti, tutti obbligati, maschi 120, femmine 98; in tutto alunni 218.

La maestra Maria de Massari

14 dicembre 1907, Villadolt

Carta intestata "ESPERANTO / la più facile e razionale delle lingue / A. Paolet - S. Vito al Tagliamento"

Egregio Signor Segretario Comunale,

come accennato all S.V., d'accordo col maestro di Fontanafredda, s'aveva istituito nel locale delle scuole maschili una scuola serale gratuita, al fine d'istruire un po' i giovani dai 12 ai 19 anni, non escludendo qualche volenteroso più attempato.

Le due prime sere la scuola procedette abbastanza bene; la terza (11 corrente mese) si presentarono a nostra insaputa alcuni mascalzoni e con gli schiamazzi ci obbligarono a sgombrare la scuola, e l'insulto finì con una pioggia di sassi contro la scuola stessa.

Così per la barbarie di pochi la scuola non ebbe che tre sere di vita; ed ora io insegno in canonica ad una dozzina di buoni giovanetti.

Sac. Giacomo Bianchini, cappellano di Fontanafredda

29 dicembre 1907

Alla Giunta Municipale di Fontanafredda

Il sottoscritto Giuseppe Pezzutti fu Carlo vorrebbe poter vendere nella propria casa situata in Vigonovo al numero 67, tanto al minuto quanto all'ingrosso vino proveniente dalla cantina degli eredi Policreti nobile Ottavio, di Castello di Aviano.

Prega codesta spettabile Giunta di dare il voto favorevole affinché possa ottenere dall'autorità Pubblica la relativa licenza.

MOVIMENTI NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907

popolazione	5965
nati in Comune	203
nati fuori Comune	3
morti in Comune	63
morti fuori Comune	8
immigrati dall'estero	5
da altri Comuni	7
totale popolazione al 1° gennaio 1908	6105

10 gennaio 1908

Il Consiglio approva una scuola di canto affidata al maestro Giacomo Piccin. Stipendio lire 150.

26 gennaio 1908

Il Commissariato Distrettuale ai Sindaci

Voto alle donne

La commissione istituita per lo studio se convenga estendere il voto alle donne chiede di conoscere almeno approssimativamente il numero delle

1° Donne che fanno parte delle Congregazioni di Carità e delle Fondazioni di Beneficenza per l'amministrazione patrimoniale, e l'erogazione delle rendite;

2° Donne iscritte alla direzione ed amministrazione di associazioni private di beneficenza e circoli di educazione, istruzione, ricreazione

3° Donne che esercitano una professione sanitaria (medico, levatrice, infermiera, ecc.)

4° Donne contribuenti per tassa di famiglia o per valore locativo;

5° Donne che esercitano indirettamente il voto elettorale nei comuni mediante delegazione di censo a norma della legge comunale e provinciale.

Risposta del Comune di Fontanafredda.

1° Nessuna. 2° Nessuna. 3° Due levatrici, 4° Otto. 5° Nessuna.

Quelli erano tempi!

8 febbraio 1908

Il Regio Commissariato Distrettuale
al Sindaco di Fontanafredda

Premesso che di fronte alle istruzioni date dal Prefetto e Consiglio Provinciale Sanitario per combattere il vizio dell'alcolismo è poco commendevole sistema quello seguito da codesto Comune di corrispondere liquori agli operai del Comune, prego V.S. di indicarmi se agli operai addetti al riatto della strada di San Pellegrino fu corrisposta idonea mercede.

Risposta. Nessuna mercede venne corrisposta: erano volontari di Ronche. L'ostessa Luigia Pigliafiori somministrò loro generi del suo esercizio per tre dì.

12 febbraio 1908, Brindisi

La Direzione della Casa di Reclusione
all'ill.mo Signor Sindaco di Fontanafredda

L'agente Pietro Redivo, non avendo ancora compiuto l'anno dacché trovasi a prestar servizio nel Corpo degli Agenti di Custodia, non può usufruire di alcuna licenza.

6 febbraio 1908

Al Signor Maresciallo dei Reali Carabinieri
Pordenone

Oggi si sono presentati a questo ufficio Giuseppe Manzoni fu Angelo e Giovanni Battista Lucon fu Pietro i quali hanno detto di venire continuamente minacciati a mano armata da certo Giacomo Padovan e mi hanno presentato quali testimoni Pietro Rossetti fu Luigi e Domenico Rossetti fu Giobatta, tutti dei Ceolini.

Non ho mancato d'invitare a questo ufficio il Padovan, che mi assicurava che nulla è vero di quanto mi fu riferito.

Il Sindaco

Sulla facciata della ex canonica
(via Grigoletti, 11)



7 marzo 1908, Udine

Dall'intendenza di Finanza

Si prega codesto Onorevole Municipio di avvertire i superstiti garibaldini qui sotto indicati che presso codesto ufficio postale trovasi un buono di lire 50 quale quota loro spettante in forza della Legge 13 giugno 1907 n° 316.

Domenico Castelletto fu Giovanni

Basilio Trevisan fu Domenico

15 marzo 1908

Società Magistrale Distrettuale di Sacile

Si avverte la S.V. che domenica 22 corrente alle ore 14 avrà luogo nella sala municipale di Caneva un pubblico comizio sul tema:

"Pareggiamento dello stipendio delle Maestre a quello dei Maestri"

Oratore sarà il direttore didattico sig. Carlo Fattorello.

L'importanza dell'argomento, tendente a risolvere una questione di giustizia, dà affidamento che la S.V. interverrà all'adunanza concorrendo così ad assicurarne l'esito.

Con stima La Presidenza

16 marzo 1908

Antonio Redivo fu Angelo cita i coniugi Cesare Della Gaspera e Ildegonda Marchiò *"a comparire davanti al Giudice Conciliatore di Fontanafredda in Vigonovo in pubblica udienza che sarà tenuta il giorno 18 marzo 1908 alle ore 10 per ivi sentirsi condannare al pagamento di lire 20 per danno cagionato dai pollami nel fondo di mia proprietà."*

19 marzo 1908

Al Signor Sindaco di Fontanafredda

Pregasi la S.V. di consegnare ai coniugi Giuseppe Pes e Lucia l'importo dell'accluso vaglia della Banca d'Italia, lire 53, che loro compete quale premio per allevamento e custodia dell'esposto Antonio Belsito di anni 18.

Istituto Esposti con Maternità di Treviso

27 marzo 1908

Egregio Signor Sindaco,

siccome vi è poca probabilità di riunire per ora la Giunta, così d'accordo col collega Daniele Sfreddo si sarebbe d'avviso di accordare a Nicolò Pessa (*Pes?*) di qui un sussidio di lire 30 perché possa recarsi all'estero in cerca di lavoro.

Per giustificare tale spesa, dica al Segretario che nella delibera della Giunta faccia risultare che il detto Pessa fu incaricato di eseguire alcune urgenti riparazioni sulle strade comunali.

Così senza bisogno di convocarci per quest'oggetto, appena la delibera sarà approvata, si può staccare il mandato di pagamento.

Nicolò Zilli
Daniele Sfreddo

8 aprile 1908

D'ordine del Prefetto, il Commissariato distrettuale di Pordenone restituisce invase due domande di passaporto perché i richiedenti non sono entrati nel sedicesimo anno d'età.

11 aprile 1908

La Giunta Municipale certifica quanto segue:

Il signor Angelo Della Schiava di Pietro, qui domiciliato e residente, nelle elezioni generali del 14 luglio 1895 fu nominato Consigliere Comunale e, con delibera consiliare 28 luglio, membro della Giunta Municipale, rimanendo in carica fino al 7 settembre 1902; a lui furono affidati speciali e importanti incarichi, che ebbero un esito felice, con soddisfazione non solo dei suoi Colleghi ma dell'intero Consiglio.

In seguito alla rinuncia del signor Venanzio Bressan a Sindaco di questo Comune, con delibera consiliare 7 settembre 1902, fu il signor Angelo Della Schiava eletto Sindaco per il triennio 1902 1905; e nella seduta consiliare 23 luglio 1905 fu nuovamente rieletto per il triennio 1905 1909.

Scaduto per anzianità dalla carica di Consigliere Comunale e rieletto nelle elezioni parziali dello scorso anno con splendida votazione, il 4 agosto 1907 fu rinominato Sindaco per il tempo che avrebbe dovuto durare in seguito alla sua nomina del 23 luglio 1905.

Il signor Angelo Della Schiava di Pietro, durante il tempo che coprì il posto di membro di questa Giunta Municipale e

di Sindaco, per la specchiata sua onestà e intelligenza non comune, sempre dimostrate nella trattazione degli affari d'interesse generale, e per i suoi modi civili, si acquistò l'affetto dell'intera popolazione e la stima delle Autorità Superiori Amministrative.

La Giunta Municipale
Ing. Nicolò Zilli
Santo Carnelutto
Daniele Sfreddo

Il Segretario Comunale
Matteo Cimolai

16 aprile 1908

Il Commissario Distrettuale di Pordenone
ai Sindaci del Circondario

Risulta che impresari portano in Germania o in Austria fanciulli da impiegare in lavori nocivi o pericolosi. I signori Sindaci sono pregati di segnalare casi sospetti e devono stare molto attenti, per il futuro, nel proporre il rilascio dei passaporti.

18 aprile 1908

L'ispezione Distrettuale delle Posta, Udine, chiede informazioni al Sindaco su Venanzio Bressan, cui è stata affidata la gerenza dell'ufficio postale. E su Valentino Bressan ed Evaristo Malnis, fideiussori del medesimo.

Risposta: Ottime.

25 aprile 1908

All'ill.mo Ispettore Scolastico di Pordenone
dott. Giacomo Baldissera

Ordinamento delle Scuole di Vigonovo

Ritenuto che spostare alunni ad anno scolastico così avanzato tornerebbe di danno alla disciplina e al profitto, di comune accordo si è stabilito di lasciare le due classi seconde e la terza agl'insegnanti attuali senza movimento d'alunni e di dividere la prima classe (210 iscritti e 190 frequentanti) in tre parti, cioè:

- alla signorina Rosa Pizzorni 70 allievi tra maschi e femmine

- a suor Margherita Raineri 60 femmine
- alla maestra Maria de Massari 65 allievi maschi tra i meglio iniziati.

Tenuto conto che non pochi allievi abitano in colmelli distanti quasi o più di due Km dalla sede della scuola e che continuando con l'orario diviso la frequenza diminuirebbe, viene stabilito che, quando il Comune andrà in possesso del nuovo edificio scolastico, l'orario abbia da essere continuato, cioè dalle 7 alle 11.30, compresa mezz'ora di ricreazione, se possibile all'aperto.

Ma sino a che non si potrà usare delle nuove aule, le tre insegnanti di prima faranno lezione dalle 8 alle 11, e le seconde e la terza, dirette dai maestri Bressan, Piccin e Dorella, dalle 14 alle 17.

Letto e firmato

Giacomo Piccin, Valentino Bressan, Edvige Dorella,
Maria de Massari, Margherita Raineri, Rosa Pizzorni

26 aprile 1908

Egredi Signori dell'Ufficio Comunale
di Fontanafredda,

la polizia di Vogelsang, dove lavoro, mi ha chiesto un nuovo passaporto, essendo il mio vecchio scaduto; un nuovo passaporto ho mandato mia moglie a chiedere in Municipio e voi avete risposto che mi rechi dal Console.

Non c'era proprio bisogno che me lo diceste, perché è una cosa che sapevo prima di voi. E so anche altro: che per recarmi dal Console devo spendere 5 Marche per il viaggio e che per andare dal Regio Console perdo un giorno di lavoro, che son altre 5 Marche, e che non sono fuori d'Italia per consumare soldi per cose che posso ottenere dal Comune. Io sono qui per mantenere la mia famiglia.

La legge italiana prescrive il rinnovo del passaporto dopo tre anni, così voi siete obbligati a rinnovarmelo e dovete farlo. Altrimenti mi rivolgo al Commissario di Pordenone.

Resto in attesa.

Gio Battista Gasparollo di Antonio, di Ronche

16 maggio 1908

L'intendenza di Finanza di Udine dispone che i medici compilino appositi stampati per la fornitura gratuita del sale ai pellagrosi poveri: 8 chili l'anno per individui in età superiore ai 15 anni; 5 chili per gli altri.

18 giugno 1908

Signor Sindaco,

Onòromi riferire alla S.V.Ill.ma che, malgrado gli avvertimenti anche fatti pubblicare per cura di Vossignoria domenica decorsa alle funzioni nella locale chiesa parrocchiale, lunedì 15 andante e seguenti il signor Zilli ingegnere Nicola si permise di condurre nella pubblica via i suoi due cani, da caccia, a guinzaglio e senza museruola; fra gli altri ciò può testimoniare Elisabetta Del Col, moglie di Eugenio Chiandet, di Villadolt.

Verso le ore 14 di ieri 17, e precedenti, anche Antonio Manfè e figli condussero sulla pubblica via il loro cane mastino, pure a guinzaglio e privo di museruola; testimone è Maria Bortolin, moglie di Antonio Corazza, di Villadolt.

Verso le ore 19 di ieri poi, lo scrivente notò che anche Santa Pierozan, moglie di Pietro Fabbro fu Francesco, Sante Chiandet fu Gio Batta e Maria Rossetti, moglie di Domenico Rossetti fu Angelo, tutti 4 contadini di Villadolt (i Manfè affittuali residenti a Fontanafredda) lasciarono erranti e senza museruola sulla pubblica via, nelle prossimità delle loro abitazioni, i loro cani.

Essendo questa popolazione sotto l'incubo dei vari casi d'idrofobia verificatisi in questi giorni nel nostro e in comuni limitrofi, farebbe nel pubblico ottima impressione se Vossignoria pigliasse un energico provvedimento contro i trasgressori suaccennati ed altri.

Con ossequi

Valentino Turchet

18 luglio 1908

All'ill.mo Signor Pretore di Pordenone

Angelo Bressan di Valentino, di anni 23, alle 8 pomeridiane di ieri entrava in casa mia e senza verun motivo mi percuoteva con un pugno alla testa. Alle grida di mia moglie, corsero i miei fratelli Eugenio e Agostino e lo trascinarono fuori. Quello si munì di un bastone, sperando che uscissi. Visto che non uscivo, gettò uno scuro della cucina contro le finestre riducendo le lastre in pezzi. Tentò altre due volte di entrare in casa mia, ma fu impedito dai miei fratelli e da altri presenti.

Non potendo sfogare il suo odio contro di me, gettò un sasso contro mio figlio Egidio, di anni 17, e solo per fortuna non lo colpì.

Presente era suo padre Valentino, maestro comunale, che rimase impassibile.

Ora chiedo che venga proceduto contro Angelo Bressan per violazione di domicilio, per il pugno datomi, per il sasso gettato contro mio figlio, per le offese al mio onore avendomi chiamato "farabutto" e "cretino".

Luigi Bressan

23 luglio 1908

A Sacile gli agenti giurati Americo Vando e Agostino Vicenzotto denunciano Antonio Da Pieve di Basilio, 44 anni, di Fontanafredda, perché conduceva al mercato una vacca senza il prescritto certificato.

3 agosto 1908

Collaudo edificio scolastico a Romano. Tutto bene. Costo complessivo lire 26.037,05.

7 agosto 1908

I carabinieri a Codognè elevano una contravvenzione di lire 2 al maestro Giacomo Piccin di Bernardo, 43 anni, di Vignovo, perché alle 22.30 montato su bicicletta correva per il popoloso paese senza il prescritto fanale acceso.

16 agosto 1908
Signor Segretario Comunale,
siccome da molto tempo qui a Fontanafredda siamo sprovvisti di portantina per trasportare i morti e qui da noi i falegnami non possono, favorisca indicare al porgitore della presente un falegname di là. E faccia lei un'accompagnatoria.

Saluti dal suo

Daniele Sfreddo macellaio

Risposta. Basilio Diana assume il lavoro. Accordatevi.

30 luglio 1908, Sacile
Signor Sindaco di Fontanafredda,
mi permetto accluderle 50 lire perché Ella si compiaccia disporre come meglio crede a favore dei più bisognosi del di Lei Comune, e questo per i danni che per quanto involontariamente avessi arrecato durante la passata stagione di caccia, o stessi per arrecare nella prossima.

Con la dovuta considerazione, mi sarà grato un cenno di ricevuta.

Obbl.mo servo

Odoardo Camilotti
Materiali da costruzione

1° settembre 1908
Al Sindaco di Fontanafredda
Trasmetto tre libretti di riconoscimento intestato a pellagrosi poveri per somministrazione gratuita di sale.

Intendenza di Finanza
Udine

25 settembre 1908
Il Sindaco comunica alla Giunta:
«Ho scritto al Commissario Distrettuale che non intendo pagare la paglia e il lume ai quattro squadroni di cavalleria accantonati in Comune per le grandi manovre e per undici giorni: nessuna legge lo obbliga e da vent'anni a questa parte non fu mai sostenuta tale spesa dal Comune.

Il Commissario ha risposto che, in seguito all'ordinanza 15 maggio 1851, richiamata in vigore col Regio Decreto 26 marzo 1899, i Comuni devono corrispondere lo stallaggio com-

pleto - lume, paglia e attrezzi - alle truppe non solo di passaggio, ma anche in occasioni delle grandi manovre. "Pertanto se codesta Amministrazione Comunale persiste nel rifiuto di pagare paglia e lume, dovrò promuovere il provvedimento d'ufficio da parte della Giunta Provinciale Amministrativa."».

Chiesta e ottenuta la parola, il dottor Nicolò Zilli così si esprime:

«L'ordinanza austriaca 15 maggio 1851, al paragrafo 5, dice: *"Le truppe alle grandi manovre o alle manovre di campagna giacciono attendate con paglia a terra, fornita a cura dell'amministrazione militare"*. Ora, se il comando di divisione ha creduto più conveniente che le truppe anziché essere attendate vengano alloggiate presso gli abitanti di questo Comune, la parola *"alloggiate"* nel caso concreto è equipollente alle *"attendate"* perché sarebbe assurdo ritenere le truppe alle grandi manovre come truppe di passaggio ed aventi quindi il diritto conferito dal paragrafo 48 dell'ordinanza stessa. In altri termini: i Comuni sono obbligati di fornire la paglia nel solo caso di truppe di passaggio. "Passare" significa attraversare, andare avanti, mentre le truppe accantonate presso gli abitanti, finite le esercitazioni, fanno ritorno ogni giorno ai loro alloggi, come l'operaio riede alla propria casa dopo il lavoro.

Né vale l'obiezione che nel solo caso di truppe attendate spetti all'amministrazione militare la fornitura della paglia, perché se non lo furono, fu come si disse per disposizione del Comando di Divisione, che stimò più conveniente alloggiarle presso gli abitanti dei Comuni dove doveva svilupparsi l'azione.

Infatti sarebbe davvero il colmo dell'ironia che la gentilezza e l'ospitalità accordata alle truppe venisse restituita col far pagare ciò che non si avrebbe neppure richiesto se quelle fossero state attendate.

Né più valore ha l'altra considerazione: che, quando le truppe sono presso gli abitanti, il governo paga la così detta indennità d'alloggio, perché tale compenso è così ridicolo che non rappresenta neppure quello dell'alloggio a nude pareti.

Che i Comuni poi non siano tenuti alla somministrazione della paglia, o stramaglia, alle truppe ai campi d'istruzione, alle manovre di campagna, o alle manovre, si evince dal fatto che la retro accennata patente assicurava agli stessi un indennizzo che le leggi vigenti non consentono perché con la soppressione del fondo territoriale venne falciato in gran parte quell'indennizzo

e quindi il Governo non verrebbe a rifondere che la sola piccola parte incombente allo stesso.

Si aggiunge a tutto ciò che saltuariamente dal 1866 a tutt'oggi questo Comune ebbe sempre truppe ai campi d'istruzione ed alle manovre di campagna e mai ebbe a rifondere la spesa della paglia somministrata per cura delle amministrazioni militari, sebbene queste non siano mai state attendate, ma alloggiate presso gli abitanti del Comune stesso.

Sarebbe infine enorme che le provincie venete e del mantovano trattate ancora col bastone austriaco in fatto di servitù e doveri verso l'esercito, dovessero soggiacere ad aggravii maggiori per una falsa e vessatoria interpretazione dell'ordinanza 15 maggio 1857, che con la soppressione del fondo territoriale vien oggi invocata a sproposito».

La Giunta, saputo da informazioni assunte che mai Aviano, Sacile e Cordenons hanno fornito paglia e lume alle truppe alloggiate, delibera all'unanimità di respingere la proposta di pagamento di paglia e lume ai quattro squadroni di cavalleria del 7° Rgt Lancieri di Milano qui accantonati

3 ottobre 1908, Portogruaro

"La Curia Vescovile all'ill.mo Sig. Sindaco di Fontanafredda

Sono spiacente di non aver potuto ancora provvedere di un Sacerdote la frazione di Ranzano. Ho tanta penuria di Clero che non so proprio come fare.

Però, data l'importanza del luogo, vado sempre studiando come meglio combinare; e spero che non andrò molto allungo a soddisfare il desiderio mio e della popolazione di Ranzano. E' per questo che vorrei pregare codesto On. Consiglio a non portare alcuna variazione sul Bilancio del Comune in ordine allo stipendio di quel Cappellano.

Nella fiducia che questa mia preghiera trovi appoggio nella gentilezza della S.V.Ill.ma, me lo raffermo.

Dev.mo Francesco Vescovo

10 ottobre 1908

Al Signor Commissario di Questura, Pordenone

Nei giorni 19 e 26 ottobre e 2 novembre avranno luogo a Fontanafredda i mercati di animali detti di San Luca. Le guardie campestri permetteranno l'ingresso solo agli animali muniti di certificato di origine e provenienti da località immuni da malattie contagiose e così evitare la spesa dell'intervento di un veterinario, trattandosi anche di fiere di pochissima importanza. Se la S.V. ritenesse obbligatoria la presenza di un veterinario, la prego di farmelo sapere.

Con tutta osservanza,

Il Sindaco

Nota. La fiera di San Luca a Fontanafredda si svolgeva ogni anno a fine estate nei prati a sinistra della fontana, ai quali si accedeva attraverso un portone ora tabaccheria. Era antichissima e per un certo periodo fu una delle più importanti nel Friuli per buoi e cavalli. A suo ricordo ora han chiamato "San Luca" il piazzale davanti alla piscina, dove si svolge, appunto, il mercato settimanale.

26 ottobre 1908

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine

"si prega annunciare ai Signori Sindaci di avere oggi aperto in Pontebba, via della Stazione, 123, un ufficio di confine per il cambio delle valute e per l'assistenza dei nostri emigranti".

17 novembre 1908

Preg.mo Signore,

sono a pregarla caldamente ad aver la bontà di non consegnare mai nulla per mio conto al Maestro di Fontanafredda Giuseppe Comuzzi, poiché anche le lettere che ci vanno in mano, nonché i pacchi dei libri diretti a me sono tutti da lui manomessi.

Avverta anche Italo Trevisan ed Emilio Burigana, che tutto ciò che è per me, diretto a me, o riguardante la mia scuola, sia tutto consegnato all'Ufficiale di Posta in Fontanafredda.

Certa del favore, la ringrazio e mi segno

Dev.ma Giulia Biotto Romano

24 novembre 1908

Al Signor Sindaco

Urge provvedere le tende per le aule di Vigonovo onde evitare le moltissime assenze nelle ore pomeridiane, causate dal sole che dardeggia sulle teste degli scolari e i conseguenti reclami dei genitori per il mal di capo che i loro figli si buscano ogni pomeriggio.

I maestri Valentino Bressan, Giacomo Piccin, Edvige Dorella

Maria de Massari, Margherita Raineri, Rosa Pizzorni

ANNO SCOLASTICO 1907 - 1908
Scuola elementare Femminile di Fontanafredda
Registro degli esami
di Compimento del corso elementare inferiore

Iscritte alla classe 3°: 14

Frequentanti allo scrutinio finale: 9

Non ammesse alla prima sessione: 1

Esaminate: 9 Promosse: 8

Le prove si fecero nei giorni 9, 10, 11 agosto 1908

TEMI

Dettato. Ci sono dei ragazzi che non vogliono saperne di studiare. Il maestro si affanna a scuola perché studino qualche cosa anche a casa; i genitori dicono spesso al figliuolo: Avete fatte le lezioni? Le abbiamo fatte, si sentono rispondere; ma invece i figliuoli non hanno presa neppure la penna in mano; o non hanno veduto il cantone di un libro.

Tema di comporre. Scrivete a vostro padre dandogli notizie della famiglia e della campagna.

Problema. Un contadino vendette hl 5,48 di vino a lire 0,25 il litro. Quanto ebbe in pagamento? Col ricavato comperò 5 pecore. Quanto costarono all'una?

COMMISSIONE ESAMINATRICE

Presidente Giovanni Marcolini
Esaminatore Giuseppe Comuzzi
Insegnante della classe Giulia Biotto Romano
Timbro e firma del Sindaco Angelo Della Schiava

MATERIE D'ESAME

Prove scritte: *Scrittura sotto dettato. Calligrafia. Componimento. Aritmetica.*

Prove orali: *Lettura. Spiegazione del passo letto. Nozioni di grammatica. Aritmetica. Istruzione civile.*

Prova pratica: *Lavori maneschi.*

ALUNNE ESAMINATE ED APPROVATE

Anna Caporin di Pietro, nata 15.11.97.	Assenze 60
Assunta della Flora di Luigi, 24 12.97.	Assenze 57
Natalina Facchin di Luigi, Vigonovo 25.12.97.	Assenze 54
Italia Polesel di Luigi, 6.6.98.	Assenze 58
Giuseppina Pezzutti di Basilio, 16.5.98.	Assenze 49
Rosina Pezzutti di Angelo, 28.8.98.	Assenze 56
Teresina Sfreddo di Daniele, 20.9.98.	Assenze 48
Elisa Sfreddo di Davide, 7.2.97.	Assenze 59
Non si presentò agli esami orali:	
Angelina Pivetta di Francesco, 19.8.98.	Assenze 72

1° dicembre 1908

Il Consolato Imperiale di Germania
al Signor Sindaco di Fontanafredda.

La Maschinenbau di Hagen, Germania, si rivolge a questo Consolato per far visitare da un medico di sua fiducia l'operaio sinistrato Luigi Gasparollo e ciò per stabilire lo stato attuale della sua salute, percependo egli una rendita in seguito ad infortunio sul lavoro.

Prego la S.V. di invitare il suddetto a presentarsi a questo Consolato, S. Luca, Campiello della Chiesa 4039, Venezia, dalle 10 alle 15, dopo regolare preavviso.

Le spese effettive di viaggio gli verranno rimborsate.

MOVIMENTI NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908

popolazione	6105
nati in Comune	239
nati fuori Comune	8
morti in Comune	104
morti fuori Comune	9
immigrati dall'estero	5
da altri Comuni	86
trasferiti in altri comuni	47
totale popolazione al 1° gennaio 1909	6278

26 aprile 1909

Ill.mo Signor Sindaco,

facciamo noto che alle lezioni pomeridiane manca in media un terzo degli alunni. Proponiamo quindi l'orario unito: dalle ore sette alle undici e mezza, con trenta minuti di ricreazione.

Si pretende giustamente da tutti il profitto nella scuola e agli insegnanti incombe il dovere di fare ogni sforzo per ottenerlo, ma perché ciò sia possibile bisogna che la scuola sia, e per ambiente e per orario, in condizioni favorevoli.

Ognuno sa che le ore del mattino sono le più indicate per l'apprendimento, mentre in quelle del dopo pranzo ai ragazzi, che tornano stanchi dalla campagna, dal bagno, dal lungo rincorrersi, manca l'energia, il vigore, e quindi l'attenzione e la buona volontà di apprendere, senza contare che il caldo eccezionale e opprimente nelle nostre aule orientate a sera, li rende fiacchi e addirittura li fa dormire.

Attendendo ordini al riguardo, si professano devotissimi
gli Insegnanti di Vigonovo

15 maggio 1909

Ill.mo Signor Sindaco

avendo bisogno estremo delle tende, ora che il sole, nella scuola, dardeggia con più forza sopra le teste degli alunni, io mi assumo l'incarico di confezionare le mie quattro e per semplificare l'opera ne anticipo le spese, riservandomi a fattura compiuta di presentarne la specifica.

maestra Maria de Massari

28 maggio 1909

Al Signor Sindaco di Fontanafredda

Soltanto perché nella scuola di Vigonovo non ci sono ancora le tendine consento in via eccezionale e per lo scorcio di quest'anno scolastico all'adozione dell'orario continuato, che avrà inizio il 1° giugno p.v.

Il R°. Ispettore A.M.Pittana

2 giugno 1909

Onorevole Signor Sindaco di Fontanafredda,

avendo incontrato relazioni d'amore con Livietta Zampol di Beniamino, dimorante a Ranzano, persona più indicata di Ella non vi potrebbe essere perché mi potesse disinteressatamente dare informazioni generali sul conto della famiglia, costituita dal suddetto Beniamino, ma più che mai cercherei particolari informazioni sul conto della signorina Oliva.

Nella certezza che Ella a suo tempo e comodo mi potesse recare questo sommo favore per me di molto interesse morale, la prego di volermi perdonare della mia confidenza e incomodo che le reco.

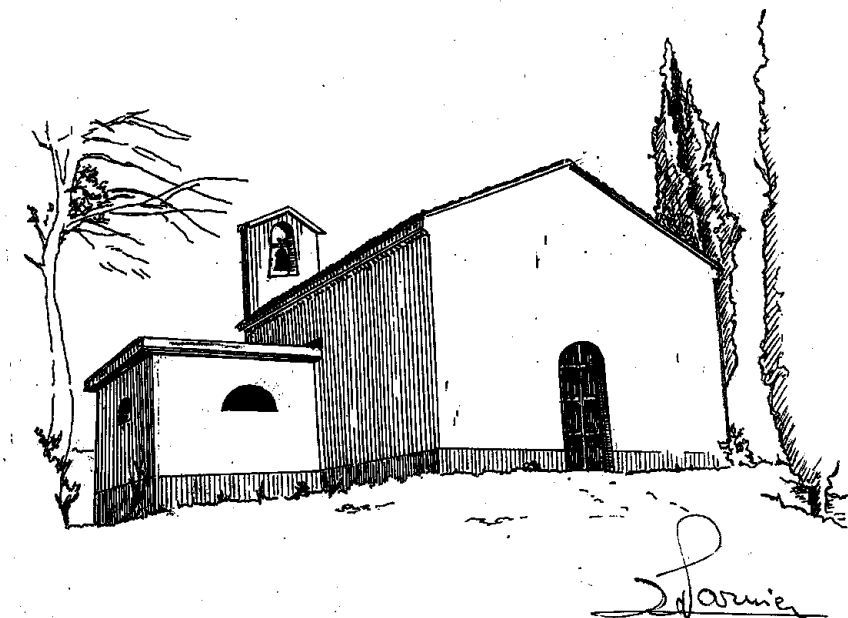
Gli attesto pertanto la mia perenne gratitudine e sentiti ringraziamenti.

Suo devotissimo Luigi Pierobon
Esercente in Calle delle Rasse n° 4550, Venezia

12 giugno 1909

La maestra di Nave chiede al Comune 6 "scattole" di penne d'acciaio.

Tanta pace intorno alla chiesetta di Nave



25 luglio 1909

Il Consiglio Comunale,
avuta lettura della nota del Sindaco di Pozzuolo del Friuli
riguardante il voto per la riduzione delle vacanze scolastiche;
visto il danno che risente l'educazione dei fanciulli per
l'eccessivo numero delle vacanze scolastiche;

fa voti

che venga ridotto il numero delle vacanze concesse nelle
scuole elementari contro ogni esigenza didattica e di opportuni-
tà, e di conseguenza modificato l'articolo 95 del regolamento
diminuendo i giorni di vacanza assegnati alle feste natalizie, di
carnevale e di pasqua, sopprimendo i quattro giorni posti a di-
sposizione dell'autorità comunale e togliendo quella del giovedì
qualora vi sia altra vacanza nella settimana, oppure che venga
aumentata la durata dell'anno scolastico portandolo da dieci a
undici mesi.

27 agosto 1909

Stimatissimo Signor Segretario Comunale
di Fontanafredda

In seguito alle due interviste avute con lei, all'esame dei
bilanci, consuntivo 1908 e preventivo 1909, ed all'esame degli
atti in copia da lei affidatimi, eccole il mio pensiero.

Trattasi di una questione grave e delicata, da considerare
sotto tre aspetti: il giuridico, il politico, l'economico. Su questi
dovrà basarsi il ricorso al Governo del Re.

La lettera 26 luglio 1909 di codesto Comune diretta
all'avv. Schiavi è quanto si possa dire di convincente a sostegno
dei diritti di Vigonovo, senza che vengano offesi quelli di Fon-
tanafredda.

Ella afferma che fin dal 1857 il Comune di Fontanafred-
da ebbe due distinti bilanci per le frazioni Vigonovo e Fontana-
fredda e che la ripartizione delle spese del bilancio unico e so-
ciale si opera in base all'estimo catastale per i beni rustici ed
all'imponibile per i fabbricati. Ciò assodato, si presenta sponta-
neo il primo aspetto della questione: quello giuridico.

Dal 1857 le due frazioni furono concordi, in obbedienza
certo ad un'ordinanza del cessato Governo Austriaco, che es-
sendo allora governo assoluto, con l'emanarla non adempiva che
un atto d'impero, un atto legittimo; se adunque questa ordinanza
fu emanata dal governo cessato, rispettata da quello attuale, se i

frazionisti di Fontanafredda non ebbero mai a sollevare reclami, obiezioni, che certe spese figurassero nel loro bilancio, tanto è ciò vero che approvavano il bilancio preventivo 1909, non si comprende come l'autorità tutoria intenda con un tratto di penna porre in non cale, disconoscere i diritti già acquisiti e che hanno il loro fondamento in un atto legale, quale l'ordinanza del cessato Governo Austriaco mai revocata, e non si comprende come l'autorità tutoria voglia usurpare le prerogative parlamentari, cioè il potere legislativo.

Per distruggere l'ordinanza Austriaca occorre una legge, o, come nel linguaggio parlamentare si usa dire, una leggina.

A parte l'ordinanza Austriaca, vi ha il fatto della consuetudine: Vigonovo e Fontanafredda hanno bilanci separati da oltre mezzo secolo. Anzi, più che di consuetudine, parlerei di contratto, e nessuna autorità, nemmeno quella giudiziaria può distruggere contratti seguiti fra le parti, perché costituiscono per esse legge.

Sotto l'aspetto politico, il Governo ha interesse di mantenere la tradizione napoleonica di non frazionare i comuni ma di aggregare frazione a frazione, sia per risparmio di spese di amministrazione, sia per sopire le cosiddette rivalità di campanile. Vedi, ad esempio, Ceneda e Serravalle unite in Vittorio Veneto, e riappacificate dopo secoli di rivalità, per l'intervento di Vittorio Emanuele 2°.

Nel nostro caso la popolazione di Vigonovo è già alquanto eccitata: potrebbe passare a dimostrazioni e forse anche trascendere a vie di fatto, giacché, essendo la proprietà fondiaria in Vigonovo suddivisa in piccole proprietà, tutti dovranno sentirsene un danno per il fatto inesplicabile della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il Governo quindi ha un supremo interesse politico che la popolazione della due frazioni vivano d'accordo e vengano dimenticati gli antichi rancori, le antiche animosità e rivalità, che la deliberazione inconsulta della Giunta P. A. tende a far risorgere.

Venendo alla questione finanziaria, la trasposizione delle spese dal bilancio di Fontanafredda a quello unico, aggrava e molto i Vigonovesi, i quali concorrono nelle spese per circa due terzi. Occorre anche far notare che, mentre a Fontanafredda la proprietà rurale è divisa fra pochi possessori e quindi ricchi, quella di Vigonovo è suddivisa tra molti piccoli proprietari agri-

coltori, i quali sentiranno più grave il peso dell'inasprimento della sovrimposta fondiaria.

Dovere del Comune è non lasciare intentato nessun mezzo legale onde ottenere l'annullamento della deliberazione della G.P.A.

Pronto, occorrendo, a recarmi anche costà per meglio spiegarmi, avverto che il ricorso va fatto entro quindici giorni.

Avv. Agostino Zanelli

Onorevole Signor Sindaco di Fontanafredda,
i sottoscritti elettori di Vigonovo espongono quanto appresso.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha inconsultamente rimaneggiato il bilancio sociale 1909 trasportando in questo molte spese che da oltre 50 anni figuravano nei bilanci delle due frazioni, Vigonovo e Fontanafredda. Ne viene un inasprimento della sovrimposta fondiaria per Vigonovo a tutto vantaggio di Fontanafredda, che, occorre dirlo, non mosse mai reclami in proposito.

Circostanza curiosa: il dottor Alberti, che il 22 dicembre 1908 ha proposto l'approvazione del Conto Consuntivo 1907, è lo stesso che propone ora il rimaneggiamento del bilancio.

Ad evitare nuove discordie - che l'autorità Tutoria affetta di non prendere in considerazione - i sottoscritti elettori non ignorano che, per legge, hanno diritto di costituire in Comune autonomo la frazione di Vigonovo: ha 4136 abitanti con redditi patrimoniali e tributari sufficienti a fronteggiare le spese di amministrazione comunale.

Quindi invitano la S.V.III.ma a convocare in seduta straordinaria i Consiglieri del Comune di Fontanafredda ponendo all'ordine del giorno

"Costituzione in comuni autonomi delle due frazioni di Vigonovo e di Fontanafredda".

(Seguono 189 firme)

26 settembre 1909

A Sua Maestà il Re d'Italia
Roma

Ricorso contro la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa di Udine.

Il Comune di Fontanafredda - 6178 abitanti (3534 nel 1867) - si compone di due principali frazioni: Fontanafredda e Vigonovo.

Questa è un borgo di 4130 abitanti (2309 nel 1867), con Municipio comprendente anche ufficio del Giudice Conciliatore, abitazione del medico, scuole elementari, ufficio postale; piccola proprietà fondiaria; molta emigrazione.

La frazione di Fontanafredda ha 2048 abitanti (1225 nel 1867), vari esercizi e case signorili; vi sono pochi grossi proprietari e le campagne la maggior parte sono condotte a mezzadria.

Comuni da sempre divisi, nei primi anni del 1800 - privi di risorse e con la pellagra che regnava sovrana - vennero uniti e Fontanafredda ebbe il municipio perché attraversata dalla Grande Strada Maestra Milano Vienna.

Nel 1858 il Governo Austriaco, dietro reclami dei Vigonovesi che possedevano vaste estensioni di magri pascoli o brughiere, autorizzò il Comune di Fontanafredda a compilare tre bilanci distinti, uno per ciascuna delle due frazioni e uno sociale, con piena approvazione dei Consiglieri Comunali (7 per Fontanafredda, 13 per Vigonovo) e dell'autorità tutoria.

Dai bilanci consuntivi del 1867 risulta che Vigonovo aveva un reddito patrimoniale proveniente da affitti di pascoli di annue lire 5804,79 e lire 1126,42 di rendite sul debito pubblico austriaco, per un totale di lire 6931,21; mentre Fontanafredda aveva un patrimonio immobiliare con reddito annuo di lire 248,54, lire 277,41 dal debito pubblico austriaco e censi e canoni attivi per lire 301,16 annue, per un totale di lire 827,11.

Questa enorme differenza, fra l'altro, provocava aspre lotte per il riparto delle spese sociali: basarlo sull'ammontare dei redditi patrimoniali o sui dati delle imposte dirette?

Nel 1879 Fontanafredda possedeva terreni per una superficie di Pertiche Censuarie 77,53 con rendita fondiaria di lire 96,78 e titoli del debito pubblico con rendita di lire 730; Vigonovo possedeva 3371 pertiche con rendita di lire 1834,40 e titoli del debito pubblico con lire 1445 di rendita. Il Comune sociale non possedeva beni stabili e non aveva che una rendita sul debito pubblico di lire 44,69.

Per il 1880 venne disposto dal Delegato di fondare il riparto stesso sul dato collettivo dell'ammontare dei tributi diretti erariali dei terreni e fabbricati; però erroneamente servì di base l'entità delle rendite patrimoniali di ciascuna frazione.

Comunque sia, il Consiglio Comunale continuò ad approvare i tre bilanci e la Giunta P. A. ad approvarli così come presentati fino al 1908. Il 5 dicembre di quest'anno la Giunta P. A. rimandò al Comune il conto preventivo del 1909 ordinando che nel bilancio sociale venissero iscritte le spese per l'alloggio del medico, per spedalità di ammalati poveri, per sussidi di beneficenza, per indennità al Pretore, per trasporto di mentecatti al manicomio, per la tenuta degli atti di Stato Civile! Il Consiglio, comprendente i consiglieri di Fontanafredda, all'unanimità lo restituiva così come approvato in precedenza. Ma con delibera 15 maggio 1909 - contro la quale si ricorre - la Giunta P. A. procedeva d'ufficio ad iscrivere nel bilancio sociale le spese prima menzionate, spese che dal 1858 figurano nei bilanci singoli delle frazioni.

Ora il Consiglio autorizza il Sindaco a ricorrere al Governo del Re contro tale delibera che non cura la volontà unanime del Consiglio stesso e comporta oneri ingiusti a Vigonovo.

Detta delibera va considerata sotto tre distinti aspetti:

1° Aspetto giuridico. Se non è stato possibile trovare traccia della disposizione del Governo Austriaco 1858 relativa alla compilazione dei tre bilanci, resta il fatto che per ininterrotti 41 anni le due frazioni si accordarono sulla ripartizione di dette spese, il che ammette l'esistenza di un vero e proprio negozio giuridico che non è lecito violare. La delibera della G. P. A. - da nessuno invocata - lede diritti acquisiti e patrimoniali. Solo il Potere Giudiziario poteva eventualmente farlo.

2° Aspetto economico. Il consuntivo 1907 di Vigonovo accertava un residuo di cassa pari a lire 1971,55 che avrebbe permesso la riduzione della sovraimposta fondiaria; con la delibera della G. P. A. questa attività si converte ipso facto in un aumento suppletivo di sovraimposta fondiaria di lire 2416,10. Inoltre i tributi diretti vengono caricati a Vigonovo per due terzi, mentre le rendite vengono assorbite dal bilancio sociale.

3° Aspetto politico. L'ingiusto inasprimento delle tasse farà scoppiare malumori e riporterà alla luce vecchi antagonismi. Dalle dimostrazioni legali è facile passare a quelle di piazza. Ci ha pensato la G. P. A.?

Maestà! Non chiediamo diminuzioni di tributi, grazie speciali, concorsi a spese o sussidi. Chiediamo giustizia.

Con sincera e inalterabile devozione,

il Sindaco di Fontanafredda
Angelo Della Schiava

17 ottobre 1909

Caro Matteo, Segretario comunale,

ieri parlando col nostro Onorevole Deputato intuii il suo desiderio di avere il parere del Segretario di Cordenons circa il danno temuto dagli elettori di Vigonovo sulla compilazione del bilancio generale seguendo le norme volute dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Sarebbe quindi opportuno che l'egregio Sindaco invitasse in settimana il predetto signore ed in pari tempo i membri della Giunta, e così persuadersi tutti se valga o meno la pena l'intervento del Chiaradia in questo affare.

Saluti

Nicolò Zilli

Apprendo in questo momento come per ordine del Sig. Sindaco sia stato pubblicato un avviso che invita gli elettori di Fontanafredda a firmare dinanzi al Notaio G. Sartori una domanda di separazione del nostro Comune con la costituzione di due Comuni autonomi.

Domando che cosa è avvenuto di strano per indurre codesto Ufficio alla pubblicazione di questo avviso, perché se io ho votato come protesta l'ordine del giorno presentato dagli elettori di Vigonovo, non intendo assolutamente farmi complice della rovina del mio Comune col lasciar credere al pubblico che al mio voto si dia una interpretazione diversa di quella che ho manifestato al Consiglio, e che non ho mai capito perché non sia stata posta a verbale.

Scrivo a Voi queste cose perché un giorno può darsi abbia bisogno della vostra testimonianza.

Saluti Nicolò Zilli

18 ottobre 1909

Il Consiglio Comunale accorda un sussidio di lire 40 a Luigi Diana fu Pietro, disoccupato, affinché possa emigrare in Argentina, con l'obbligo, per lo stesso, di presentare, prima dell'emissione del mandato, il biglietto d'imbarco.

La delibera sarà annullata con decreto prefettizio il 19 ottobre.

3 novembre 1909

Alla Giunta Municipale

... le alunne sono 80, i banchi sono 12. Datemene almeno altri due ...

Maestra Giulia Biotto in Romano

8 dicembre 1909

Il Regio Commissario Distrettuale di Pordenone
ai Signori Sindaci

Il Commissario d'Emigrazione ha constatato che in alcune province del Regno alcuni individui incettano minorenni per impiegarli nelle vetrerie francesi.

Essendo risultato che le condizioni imposte a detti minorenni sono pessime in quanto sono costretti a vivere per due anni all'estero privati della loro libertà ed il più delle volte maltrattati, così interesse le SS.LL. ad usare una vigilanza e rigorosa azione per impedire che nei Comuni da Loro amministrati abbiano ad incettarsi minorenni per lo scopo accennato.

ESERCENTI nel 1909

A Vigonovo: Pietro Cimolai fu Nicolò; Angelo De Rovere fu Giovanni; Angela Cimolai in Trevisan; Giovanni Baviera fu Luigi.

A Romano: Eugenio Malnis fu Pasquale; Cesare Malnis fu Giovanni.

A Ranzano: Marco Bardusco fu Giobatta; Pietro Besa fu Sante; Luigi Bressan fu Angelo; Maria Ianes ved. Zaro.

A Nave: Elisa Parmantier in Bonfiglioli; Maria Pegolo ved. Fedrigo.

A Fontanafredda: Luigi Facchin fu Antonio; Francesco Marchesini di Luigi; Enrica Facchin Vicenzotti; Amalia Filermo fu Celeste; Luigi Carnelutto di Vincenzo; Luigia Ceschiat ved.

Pigliafiori; Giuseppe Stefani fu Candido; Giuseppe Armellini;
Pietro Rossetti fu Luigi; Lorenzo Galli

17 marzo 1910

Il Regio Commissariato Distrettuale di Pordenone
al Sindaco di Fontanafredda

Il giorno 29 corrente, indetta dalla locale Unione Ciclistica Pordenonese, avrà luogo, con qualunque tempo, una gara ciclistica su strada con percorso Pordenone, Fiume, Pordenone, Fontanafredda, Polcenigo, Fiaschetti, Sacile, Pordenone, con partenza alle ore 14.30 e arrivo al Pontesecco alle 16.15 circa.

Il passaggio dei ciclisti dovrebbe avvenire, salvo qualche spostamento di minuti, nel modo seguente:

Fiume ore 14.48; Pordenone 14.55; Fontanafredda 15.8;
Polcenigo 15.20; Sacile 15.40.

Ciò stante, essendo questa una corsa che interessa questo Distretto e che potrà richiamare molta gente, prego le SS.VV. voler impartire ai dipendenti agenti comunali quelle disposizioni che riterranno del caso per cercare d'impedire eventuali inconvenienti e prestare, se del caso, assistenza ai corridori ed assicurare la libertà di passaggio.

Il Sindaco avvisa la popolazione del passaggio dei corridori e "raccomanda di non lasciare sulla pubblica via fanciulli, carri e qualsiasi altro oggetto che possa esser causa di qualche inconveniente".

20 marzo 1910 (?)

Stimatisimo Sigior Sindaco Io ho inteso che in Vigonovo no sono ancora contenti di avere 6 maestri voliono Altri due e anno ragione che da la scuola sinpara abbene governare la propria familia.

Ma quando provederà di altri maestri anche Fontanafredda per aiutare questi 2 poveri maestri carantiani e ora che la termini che ci e tutto il popolo che grida vendette avere i loro fili che dopo 6 anni di scuola no sano fare unnadizione. E così voliamo anche noi 2 maestre e 2 maestri e 2 vechi carantiani in penzione e se no facciamo listanza al prefetto di udine.

Io sono da cordo con tute le familie della perochia
Mi firmo Un padre di Familia

17 aprile 1910

Talmasson vuole una scuola. «Dalle scuole di Vigonovo siamo distanti 2.460 metri e da quelle di Fontanafredda 2.000! E abbiamo cento scolari!»

«Non è vero. Solo mille metri distano le scuole e, secondo il censimento del 1901, siete in 188. Possibile che gli scolari siano cento? Comunque sia, vedremo ...»

16 agosto 1910

A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze, Roma

Questo Comune, che seppe far fronte con le proprie sole energie alle terribili sventure recate dagli uragani del 1888 e 1897, dove non una casa rimase incolume e dove quasi tutti i prodotti furono rasi al suolo, oggi, dinanzi allo spaventoso ciclone con grandine scatenatosi nella notte del 23 luglio passato, si sente impari nella lotta, né intravede i mezzi per lenire i disastrosi effetti.

Non vi è memoria d'uomo che ricordi una grandinata così devastatrice e generale come la presente, né un turbinar di venti così impetuoso che, scopperchiando case e abbattendo casolari, centuplicò la gravità delle percosse, per modo che le nostre promettenti campagne, che formavano il vanto di questi laboriosi e modesti agricoltori, oggi sono un'immensa distesa di detriti vegetali, lasciando, quasi spaventati testimoni sparsi qua e là, alberi spezzati e contorti dalla bufera.

Alla perdita completa dunque di tutti i raccolti, agli orrori di un inverno gravido di lacrime e di affanni, dove i poveri genitori non avranno la polenta per sfamare i figli, angoscia doppiamente l'animo il pensiero che gelsi e viti, su cui s'impennia la maggior rendita di questi terreni, non daranno raccolti per oltre un triennio e forse per sempre.

La Giunta Municipale di Fontanafredda nutre fiducia che venga accordato l'esonero dell'imposta erariale per il biennio 1910 1911, assicurando V. Eccellenza che ciò basterebbe a rialzare il morale di questo popolo che anche in questa circostanza saprà fare da sé.

Col massimo ossequio La Giunta Municipale

Vedi risposta al 5 dicembre 1910

21 agosto 1910

Maestra di Nave: «Gli alunni della terza in maggio e in giugno abbandonano completamente la scuola per attendere ai lavori campestri. Meglio far vacanza in questi mesi e scuola in agosto e settembre».

Il Consiglio, avuta lettura anche della lettera dell'ispettore, si dichiara d'accordo. «Però la maestra deve presentare gli alunni di terza agli esami di promozione i primi di maggio.»

5 dicembre 1910

Il deputato Chiaradia, per dimostrare l'interessamento avuto per lo sgravio d'imposte ai comuni colpiti dal ciclone, trasmette al Sindaco di Fontanafredda la lettera scrittagli dal Ministro delle Finanze Luigi Facta

Roma, 3 dicembre 1910

Caro amico,

Sarebbe stata per me una vera soddisfazione se avessi potuto dare disposizioni dirette ad accordare l'abbuono dell'imposta sui terreni ai contribuenti dei Comuni di Aviano, Fontanafredda e Montereale Cellina, per i danni che ebbero dal ciclone del 23 luglio u.s. - Però la mia buona volontà s'infrange di fronte alle disposizioni di legge che vigono nel compartimento catastale Lombardo Veneto.

Infatti in quel compartimento nessun abbuono d'imposta viene accordato in dipendenza della perdita dei prodotti perché all'impianto del catasto, nella determinazione della rendita imponibile dei fondi, si tenne conto delle perdite dei prodotti che i proprietari potevano subire per infortuni straordinari di qualsiasi sorta.

Nella speranza che in altra occasione mi sia possibile di rendermi a te utile e di farti cosa grata, ti prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Facta

13 dicembre 1910

Seduta autunnale del Consiglio Comunale

Presenti: Angelo Della Schiava, Sindaco, Nicolò Zilli, Daniele Sfreddo, Guglielmo Del Fiol, Venanzio Bressan, Cesare Bombardella, Giovanni Cimolai, Giovanni Carniel, Basilio De Marchiò, Eugenio Malnis, Valentino Santin, Andrea Da Pieve, Giovanni Del Col, Valentino Turchet, Costante Marzocco, Basilio Bressan, Giovanni Nadin, Sante Nadin

Assenti: Giacomo Guarnieri, Giuseppe Del Col

Il Presidente fa conoscere che il signor Commissario Distrettuale rimetteva a questo Ufficio un telegramma spedito dai maestri di Vigonovo al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale nel quale dichiaravano che, risultati inutili tutti i ricorsi per l'ordinamento delle scuole al Sindaco, all'ispettore, al Provveditore e infruttuoso il deliberato della Giunta Provinciale Amministrativa, il 3 novembre avrebbero mandato a casa gli alunni oltre il numero legale.

«Mi sono bene informato: gli autori del telegramma sono Giacomo Piccin, Edvige Dorella, Maria de Massari e Valentino Bressan; le maestre Rosa Pizzorni, Margherita Raineri e Maria Pezzutti Colombo, che insegna a Nave, si son rifiutate. Ho pregato l'ispettore Scolastico di non prendere alcun provvedimento sugli alunni oltre il numero legale o sullo sdoppiamento delle classi prima che sia sentito il Consiglio Comunale. Nota analoga ho inviato agli insegnanti, ma questi il giorno dopo hanno effettuato lo sdoppiamento.»

«Licenziarli! Licenziarli!! Che vogliono sti maestri? Adesso che sono in sette, i risultati finali alle scuole di Vigonovo sono peggiori di quando, otto anni fa, ce n'erano tre!»

Zilli calma i consiglieri urlanti: «Sarebbe intempestivo prendere immediati provvedimenti contro i maestri. Provvediamone invece un altro e reperiamo un locale e relativi arredi».

Posta ai voti, la proposta viene accettata con 16 voti favorevoli.

SCUOLE DI VIGONOVO

1905 1906 iscritti 452 frequentanti 373
1906 1907 iscritti 462 frequentanti 380
1907 1908 iscritti 480 frequentanti 395
1908 1909 iscritti 473 frequentanti 382
1909 1910 iscritti 540 frequentanti 460

* * *

13 settembre 1910

Bau ~ Unternehmung Baviera & Pezzutti
Pottenbrunn St Polten Osterreich

Al Signor Sindaco Zilli dott. Nicolò

Ricevetti una cartolina da mio cognato Daniele, il quale mi dice che aspettano me per la strada che mette alla stazione. Io non so nulla e La pregherei di volermi informare di che si tratta, perché fino agli ultimi del mese non posso rimpatriare. Comunque sia, penso che sia meglio aspettare perché costì vi è carestia di operai.

Le stringo la mano e resto in attesa.

Dev. Basilio Pezzutti

15 settembre 1910

Il Sindaco certifica che Valentino Bressan fu Angelo trovati in tali ristrette condizioni finanziarie da non essere in grado di mantenere il proprio figlio Angelo studente di terzo corso nella Regia Scuola Normale di Sacile, perché possa ultimare i suoi studi per maestro.

8 dicembre 1910

Al Sindaco di Fontanafredda

Ieri alle 4 pomeridiane fu avvertito da mia figlia uno spiccato odore di bruciaticcio proveniente dall'andito di passaggio fra la cucina e la sala da pranzo.

Portatasi sul luogo, vide fra una densa nube di fumo divampare una poltroncina ed un paravento che si trovavano nell'andito di cui sopra e sebbene con l'aiuto d'altra persona tentasse spegnere il fuoco non riescì che ad isolarlo, mentre l'anzidetta poltroncina sulla quale erano riposte n° 3 bluse di se-

ta, un manicotto di pelle ed il paravento s'incendiarono completamente.

Le cause che possono forse aver causato il piccolo incendio si attribuiscono al fatto che fin verso le ore una pomeridiana mia figlia stette in questi locali stirando alcuni suoi oggetti di vestiario, e nel dipartirsi da quel luogo depose inavvertitamente il ferro da stirare forse troppo vicino alla detta poltroncina che può essersi bruciata per una favilla mandata dai carboni ancora accesi del ferro stesso.

Il danno complessivamente sofferto lo si fa ascendere a lire 135; e precisamente poltroncina a molle lire 30; tre bluse di seta lire 50; manicotto da Signora in pelle, 30; paravento, 25.

Gli oggetti sopra descritti sono assicurati presso le Assicurazioni Generali di Venezia, Agenzia di Pordenone, con la polizza n° 16119.

La prego, egregio Sig. Sindaco, di avvertire chi di dovere, e si abbia i miei ossequi.

Ing. Nicolò Zilli

31 gennaio 1911

Al signor Sindaco di Fontana Fredda

Domando perdono se ancora vengo a recarle incomodo per la giovane Elisa della Flora, la quale è stata rimandata costà per cura del Console Generale d'Italia di Rio de Janeiro. Vorrei sapere se detta giovane è arrivata e da quali parenti è stata ricevuta.

Elisa della Flora è figlia dei defunti Antonio e Marianna Carnelutto, nipote di zii Fracas e Chiandet.

Padre Faustino Consoni, Sao Paulo

Signor Sindaco,
sono venuta volentieri a casa dei miei zii, ma loro non possono sostentarmi come si deve, sono un poco malata e le chiedo che mi faccia il favore di trovarmi un lavoro di modista o di sarta. E' vero che sono nata in America, ma non posso sempre farmi mantenere dagli zii.

Elisa della Flora

La vecchia canonica a Villadolt



6 maggio 1911, da Torino

Il colonnello comandante il 5° Rgt Genio manda al Sindaco di Fontanafredda una medaglia commemorativa per terremoto calabro siculo col relativo diploma ministeriale, spettante al soldato Angelo Rossetti.

8 luglio 1911

*Ill.mo Signor Sindaco di Fontanafredda,
è dovere di tutti, e specialmente dei sacerdoti, conservare la pace, ma le condizioni del mio alloggio sono così difficili che son costretto a fare un passo che non avrei fatto se doveri gravissimi non me l'avessero imposto; un passo, comunque sia, che le persone coscienziose e leali devono riconoscere legittimo e necessario.*

La verità e la giustizia sono virtù oggettive e non sarà colpa mia se la presente relazione tornerà sgradita a chi di queste virtù ha un concetto errato.

La prego di leggere la presente dinanzi all'onorevole Consiglio.

Ringraziandola del favore, mi professo obbligatissimo

Sac. Giacomo Bianchini

LE COSE IN CHIARO

Ogni Vescovo per concedere un sacerdote esige che al medesimo sia dato alloggio conveniente alla sua dignità; specialmente deve mancare ogni sospetto di abitazione equivoca. E il Vescovo di Concordia mandò un cappellano a Fontanafredda perché nell'istanza veniva assicurato un decente alloggio in una casa anticamente canonica del parroco e poi, a lungo, abitazione del cappellano.

Se non che, mancando il cappellano, quella casa fu data arbitrariamente alla famiglia di Giacomo Sfreddo, gente rozza e alcoolizzata, che la ridusse in condizioni desolanti. Si promisero restauri prima che il prete entrasse. Promesse fallaci: vennero sospesi appena incominciati. Per ingerenza del fabbriciere signor Andrea Da Pieve.

Mi si promise che sarebbero continuati. Attesi due anni. Niente. Tre anni. Ancora niente. E il parroco don Giovanni Cosmo? Se in luogo del cappellano abitasse in questa casa qualche nipotona del suo cuore, non avrebbe parlato così, certo.

Oh, il bel quattro di coppe che gioca sulla lealtà delle promesse!

A interrompere il sonno catalettico dei signori responsabili giunse l'ordine del Regio Commissario di eseguire immediatamente i restauri. Fu una doccia, ma la si seppe subito asciugare con la solita astuzia: sarà fatto! Quindi ... punto, silenzio e sonno di nuovo.

Per certa gente, l'essenziale è gabbare Commissari, Vescovi, preti e tutti. Solo il proprio comodo vale.

A norma di legge, sono obbligatorie per i Comuni le spese di ricostruzione degli edifici destinati al culto (ivi comprese le abitazioni dei sacerdoti in cura d'anime). Vedi in proposito diverse sentenze svolte sull'art.92.2 del Decreto Napoleonico 30 dicembre 1807, confermate dalla sentenza 3 febbraio 1905 della Corte d'appello di Genova e dall'art. 299 della Legge Provinciale e Comunale, testo unico 4 maggio 1899.

In base a queste disposizioni di legge, mi permetto di attirare l'attenzione dei Signori del Municipio sull'articolo 472 del codice penale: "Quando un edificio minacci rovina, il responsabile che non provvede ai lavori necessari per rimuovere il pericolo è punito con l'ammenda da lire 10 a lire 100, e sino a lire 1.000 se abbia trasgredito all'ingiunzione dell'autorità competente".

Attenti, Signori, che non sia il caso nostro ...

Da anni il muratore Giuseppe Del Col mostrava inclinazione ad eseguire i lavori di questa casa; durò, questa inclinazione, fino al giorno in cui giunse l'ordine del Regio Commissario e Zilli capì che non bastavano più le sole promesse. Da quel giorno in poi il Del Col parla di questi lavori come uomo imbarazzato. Ecco la mia spiegazione.

Conosciamo Giolitti e come egli sa girare uomini e cose. Ebbene "a bove majore discit arare minor", cioè dal bue grande impara ad arare il piccolo. Zilli è il Giolitti di Fontanafredda; egli è il luminare maggiore che vuol dar luce a tutti; Del Col ne è il satellite: non può avere parole né azione se non da Zilli, non può muoversi se non con Zilli. Finché questi sperava di cavarsela con belle promesse, belle promesse dava anche il Del Col. Ma il giorno in cui intravide lo spettro della dura necessità

d'incominciare i lavori, Zilli mostrò politicamente in Consiglio il suo parere favorevole, mentre formava con il Del Col un patto di tentennare e dilazionare, per nulla compiere. Così mentre in pubblico faceva bella figura, si trincerava dietro Del Col. E noi siamo rimasti a lume di ... eclisse.

Il Del Col? Ottimo uomo, galantuomo esemplare, ma tentennante quando si trova accanto il signor Zilli.

I tre altri Consiglieri di Fontanafredda? A mio riguardo hanno agito sinceramente.

Ma il fin qui detto è il meno grave.

La casa del cappellano fu arbitrariamente smembrata, togliendole tre stanze per collocarvi, dicevo prima, Giovanni Sfreddo, sagrestano, becchino e guardia del cimitero. Ubriacone, consumò all'osteria la sostanza paterna e finì col morire ubriaco in chiesa il 25 marzo 1905, lasciando vedova e orfani ad occupare il centro dell'edificio, con la cucina attigua e camera sopra il mio studio.

Se per l'addietro poteva passare come opera caritatevole lasciar alloggiare nella casa del prete detta famiglia, adesso tale motivo più non esiste: la madre e un figlio lavorano a Trieste, le due figlie maggiori (20 e 16 anni) in fabbrica a Pordenone, la piccola (12 anni) serve come bambinaia per le famiglie.

Queste signorine spendono i guadagni a vestire con lusso ed a bere costosi liquori (per gettarne le bottiglie nel cortile del cappellano). In casa esse passano le notti, i giorni festivi e qualche altro giorno, con un contegno tutt'altro che edificante. Vuotati i bicchierini, cantano scandalose canzoni, fischiano, sghignazzano, strepitano quanto più possono, naturalmente in compagnia di altre donne, ragazze, bambini, per farmi dispetto e finir di rovinare il poco di sano rimasto in casa. Infischiandosene del cappellano e di tutti. Tanto, dicono, abbiamo a parente e difensore l'assessore Sfreddo. Difatti mai i Signori del Comune si sono scomodati per un'osservazione.

Così il povero prete, che le feste ha bisogno di tranquillità più che gli altri giorni, per studiare deve abbandonare la casa!

Ma c'è ancora qualcosa di peggio.

Un giovinastro viene qui verso sera e passa con le signorine tutte o quasi tutta la notte, in cucina e in camera con esse. Si mette talvolta alla finestra sopra lo studio mio e parla, scherza e mi sputacchia la soglia.

Per la famiglie vicine, questa situazione è gravissima, scandalosa, e il prete viene accusato di connivenza perché non la fa cessare.

Situazione intollerabile. Almeno agli occhi delle persone che non hanno smarrito coscienza, ragione e costumi. E un assessore è irritato contro di me perché mi sono lamentato! Davvero mi prende tanta disgustosa meraviglia: lo credevo integerrimo e rispettabile.

Dovrò forse appellarmi alla coscienza del pubblico attraverso la libera stampa?

Quando si tratta di ordine pubblico, l'autorità può prendere determinazioni eccezionali; io domando da tanto tempo l'espulsione immediata di queste signorine ed i signori Zilli e Sfreddo mi rispondono che bisogna attendere novembre. Mille contro uno che vogliono ancora prendere tempo. Naturalmente per salvare incomodi e incomodanti.

Hanno fatto occupare la casa del cappellano perché in quel momento mancava il prete? Ma allora quando mancasse il parroco, la canonica si potrebbe cambiare in bazar o peggio.

Se questa occupazione ha avuto il consenso del parroco, peggio: ci sarebbe l'addizione di un'altra irregolarità, perché il parroco non è proprietario ma solo tutore degli edifici sacri.

Nessuno, ripeto, nessuno poteva legittimamente locare questa casa; al massimo si può parlar di comodato al defunto sagrestano e si deve applicare l'art. 1807 del C.C.: "Il prestito fatto al comodatario non può esser goduto dagli eredi".

E l'articolo 457? "Chiunque mediante schiamazzi e clamori disturba le occupazioni ed il riposo dei cittadini è punito con l'ammenda sino a lire 30".

E il 458? "Chiunque pubblicamente per petulanza o altro biasimevole motivo molesta taluno o ne turba la quiete è punito con l'ammenda sino a lire 100".

E il 490? "Chiunque con canti o altri atti offende la pubblica decenza è punito con l'arresto sino a un mese".

O le Autorità comunali non conoscono tali articoli, oppure permettono la loro violazione. Nell'un caso e nell'altro vanno contro qualche altro articolo ...

Della presente lettera mando copia al Regio Commissario ed al Vescovo.

Mi auguro che ogni cosa finisca in bene e che si ristabilisca la pace; se lotte e discordie talvolta sono necessarie, ottenuto l'intento, tutto deve tranquillizzarsi per amarci più di prima.

Sac. Giacomo Bianchini

30 luglio 1911

Ill.mo Signor Sindaco,

dal progetto dell'ingegnere Salice per i restauri di questa povera abitazione risulta che i soffitti devono restare quali sono.

Ma se sono appunto i soffitti i più pericolosi! Com'è che si è stabilito di conservarli? Questa la briconata di qualche menarrostro di Fontanafredda ...

Sac. Giacomo Bianchini

1 settembre 1911

La Giunta Provinciale Amministrativa ha accolto il ricorso degli insegnanti Valentino Bressan, Giacomo Piccin, Edvige Dorella e Maria de Massari: a loro spetta uno stipendio aumentato di due quinti per lo sdoppiamento della classe.

Consigliere Eugenio Malnis: «Gli iscritti di quelle quattro classi erano 404, ma i promossi 185. Nella terza maschile della de Massari gli iscritti erano 83, i frequentanti 57, i presenti agli esami 31 ed i promossi 25. Nella classe di suor Raineri le iscritte 51, le presenti agli esami 26, le promosse 21. E la presenza fu sempre inferiore al numero legale. Nessuno dei membri della Commissione di Vigilanza, né della Giunta Municipale, fu mai invitato ad assistere agli esami. Respingiamo quindi la proposta della Giunta Provinciale Amministrativa: quei maestri non meritano l'aumento di due quinti dello stipendio. Autorizziamo invece la Giunta a presentare proposte concrete di provvedimenti a loro carico.

Il Consiglio approva con 16 sì e 2 no.

I sei maestri di Vigonovo si lagnano col Sindaco perché i ragazzi "ripetutamente introducono sassi, cunei di legno e cemento nel buco delle serrature per impedire l'apertura delle porte delle scuole".

24 settembre 1911

«Quattro sacchi! Quattro sacchi di pannocchie mi hanno rubato lassù, alla Stradella!»

La denuncia di Liberale Tusset fu Valentino mette in moto la guardia campestre Nicolò Giol, che corre fino al campo per un sopralluogo ed una stima. Sono proprio quattro sacchi.

«Chi può essere stato? E che ne so io? Non ho proprio nessun sospetto.»

Il fatto viene denunciato ai carabinieri.

19 dicembre 1911

Al Sindaco di Fontanafredda giunge richiesta di trascrivere, a fianco dei rispettivi atti di nascita, il Decreto Reale 16 novembre 1911 col quale il signor Angelo Polesel fu Giobatta ed i figli Emilia, Ermenegilda, Umberto, Emilio e Giuseppe vengono autorizzati a tramutare il cognome in quello di Polese.

Come mai tale cambiamento? Scommetto che il suddetto Angelo era stato per lavori in Austria: in tedesco Pol Esel vuol dire Asino del Polo.

26 maggio 1912

Il Prefetto ed il Comitato Provinciale Friulano chiedono al Comune un'offerta per la formazione di una grande flotta aerea militare.

«Eccovi 40 lire.»

Il dottor Giacomo Guarnieri fu Valentino chiede di poter chiudere la strada dei Pes: «Non serve più a nessuno e viene usata solo per danneggiare la mia proprietà».

Il Comune decide di vendergliela per 150 lire.

La strada dei Pes era chiamata così perché lungo essa, su terreni che attualmente si trovano all'interno del parco Zanussi, il nucleo originario dei Pes ha avuto per secoli "casa, orto e corte"; correva a ridosso dell'attuale muro del parco, lato Fontanafredda, e arrivava ben oltre la ferrovia. Strada antichissima: vicino ad essa si notarono manufatti di epoca romana. Oggi al suo posto c'è un fosso.

"Strada dei Pes". Le vie della toponomastica sono infinite.

26 luglio 1912

Il Prefetto chiede a tutti i Sindaci del Friuli un'offerta per gli italiani espulsi dalla Turchia.

«Possiamo dare 95 lire.»

31 gennaio 1913

All'ill.mo Signor Pretore del

Mandamento di Pordenone

Sono a denunciare alla S.V. gli atti vandalici compiuti ieri sera. Mentre alle ore sette pomeridiane si svolgeva un trattenimento nella sala maggiore dell'asilo Infantile "G.Giol", tre giovani, aperto con violenza il cancello d'entrata, entrarono nella sala gremita di pubblico emettendo grida e schiamazzi e provocando un tumulto tra la folla che stava assistendo alla recita di alcune ragazze. Il tutto con grave offesa nei confronti delle suore salesiane, maestre comunali.

I tre giovinastri, sempre col volto nascosto, dopo una colluttazione con la gente, furono costretti ad uscire. Nel tafferuglio furono riconosciuti. Essi sono: Olivo Nadin Bilat, Carlo Nadin Vedova, Enrico Redivo.

Dall'asilo si avviarono a Ranzano ove, bestemmiando e pronunciando parole oscene contro la divinità, si scagliarono contro un'effigie sacra, rompendo il vetro e la rete metallica che la proteggeva e lordandola.

Come Assessore all'istruzione, chiedo che vengano processati per violazione mascherata di domicilio privato e per offesa al sentimento religioso della popolazione.

14 marzo 1913

Il maestro Valentino Bressan va in pensione: dopo 44 anni ne ha ben diritto. e il Consiglio lo ringrazia per i suoi zelanti e intelligenti servizi.

L'autorità scolastica ha obbligato il Comune ad assumere altri tre insegnanti a Vigonovo: ora saranno addirittura in nove!

«Tutta colpa di Giacomo Piccin, di Maria de Massari e di Edvige Dorella in Nadin!» si lamenta rabbiosa la popolazione. «Tutta colpa del loro poco interesse per la pubblica Istruzione! E allora, caro Sindaco e cari Consiglieri, con il posto lasciato libero da Valentino Bressan, mettete a concorso anche quelli dei suddetti signori maestri!».

Approvazione unanime.

Con suo promemoria 10 giugno 1912, l'ingegner cav. Gio Batta Sartori aveva previsto, per il riatto della strada Nave Ranzano, di rettificare un tratto della medesima occupando 60 metri lineari nel fondo n° 3322, proprietà dei conti Mocenigo di Belvedere di Cordignano; occupazione prevista a titolo gratuito. Ora riferisce che i signori Conti chiedono 600 lire.

Il Consiglio Comunale incarica l'assessore Guglielmo Del Fiol di prendere contatto coi proprietari al fine di convincerli a diminuire la richiesta. Combinerà per 300 lire, cessione del tratto di strada abbandonato e spese contrattuali. Lascia fare i conti ai Conti.

Mesi dopo l'ingegnere Antonio Salice troverà che i metri occupati dalla strada rettificata non sono 60, ma 600. Lascia fare i conti ai Comuni.

28 aprile 1913

Al Molto Reverendo Don Paolo Albera, Rettore Generale della Rev. Società Salesiane, Torino

La signora Marianna Bressan fu Clemente, vedova di Evangelista Malnis, chiede che, per motivi famigliari (divisione beni immobili), venga accordata una vacanza al fratello don Sebastiano Bressan, attualmente a Costantinopoli.

6 luglio 1913

«Spendere 19.000 lire per aggiungere due aule all'edificio scolastico di Villadolt? Non e poi no! Con 24.000 lire si possono fare tre scuole nuove, una ai Ceolini, una a Ronche e una a Fontanafredda: sarebbero scuollette in famiglia, i nostri bambini non dovrebbero più far chilometri di strada, il profitto sarebbe maggiore, con enorme vantaggio per la Pubblica Istruzione!»

Tanto vigoroso messaggio della popolazione viene portato in Consiglio che, sensibile ai desiderata degli elettori, lo prende in buona considerazione e addirittura lo perfeziona: per risparmiare, la Giunta incarichi l'ingegner Antonio Salice di fare un unico progetto di scuola, da ripetersi tre volte. Quando si dice capacità amministrativa.

22 agosto 1913

Il progresso non può essere fermato e il Consiglio decide di mettere l'illuminazione pubblica a Vigonovo, Romano e Ranzano. Subito affiorano i problemi: quanti i punti luce? Dove? Quale il costo per ogni candela? E il canone annuo? Quali i rapporti contrattuali fra l'assuntore e il Comune? Dove far correre la linea dal mulino al paese? Accogliere o no la domanda del dottor Alberto Bortoluzzi, medico condotto, per l'impianto elettrico nella casa comunale da lui abitata?

L'assuntore Pietro De Rovere fu Giovanni presenta il progetto: 21 lampade da 50 candele a lire 45 l'una ed una da 100 candele a lire 55 (posta sul ponte del rettilineo Vigonovo Ranzano).

Anche Talmasson si fa avanti: «Vogliamo 4 lampade da 50 candele; l'ingegner Guido Zilli di Nicolò, che da tempo ha una linea elettrica adibita ad uso privato, ce le dà a lire 35 l'una».

Ecco il maestro Giacomo Piccin chiedere la luce elettrica in un'aula; almeno tre lampade, per insegnamento musicale liturgico la sera.

I contratti, durata cinque anni, vengono firmati; con Pietro De Rovere e con Guido Zilli. Spesa annua per l'uno e per l'altro lire 1140: impianto, manutenzione, cambio lampade, illuminazione continuata dal tramonto all'alba, tutto compreso. Consegna entro il 31 ottobre e, là dove non esiste alcun impianto, entro il 31 dicembre.

Allegrì, ragazzi! Il tiro a segno con le fionde contro le "cìchere", gli irresistibili isolatori in ceramica, può incominciare.

Il maestro Piccin? Sì, metta pur tre lampade per la Schola cantorum. A sue spese.

14 settembre 1913

Il Comune deve dichiarare al Ministero se intende amministrare da sé le scuole elementari, oppure rinunciarvi (art. 13 della legge Credaro).

21 novembre 1913

Il Consiglio Comunale,
veduta la richiesta del signor Commissario Prefettizio per l'amministrazione ospitaliera di Pordenone diretta ad ottenere la

concessione di un prestito di lire 25.000 estinguibile in 50 anni al tasso del 2 per cento pro erigendo ospedale;

osservato che secondo il progetto dell'ing. Augusto Mior si prevede una spesa di lire 300.000 per la costruzione della nuova sede ospitaliera, capace di 160 posti letto;

considerato che questo comune si serve dell'ospedale di Pordenone per il ricovero degli ammalati poveri, per cui è da ritenersi direttamente interessato;

tenuto presente che questo Comune non incontrerà onere alcuno, prestando solamente la garanzia voluta per ottenere i finanziamenti di cui all'art. 25 giugno 1911;

delibera di aderire alla richiesta.

9 dicembre 1913

All'ill.mo Signor Pretore Mandamentale
Pordenone

Querela presentata da Augusta Lucon, moglie di Valentino Camilotti, contro Antonia Bressan, moglie di Antonio Viccia.

Invitai a comparire davanti a me le due donne. Consiglierei la Lucon Camilotti a ritirare la querela, facendole presente le conseguenze alle quali poteva andare incontro se il giudice non condannava la querelata; quella rispose che non voleva ritirare niente, né perdonare, e che farà pagare le spese di sentenza e accessorie.

Angela Bressan in Viccia soggiunse: «Se non fossi stata offesa nel mio onore di donna maritata, giammai avrei trascorso ad atti violenti e nullaostante che tutta sua è la colpa sono pronta a perdonare».

Non essendo riuscito a convincere la Lucon Camilotti a ritirare la querela, la rimetto alla S.V.Ill.ma.

Il Sindaco

24 gennaio 1914

«150 lire al maestro Piccin per la scuola di canto? Sono troppe. Diamogliene 100.»

«Io do le dimissioni.»

«Non le accettiamo. D'accordo con le 150 lire.»

«No, adesso ne voglio 200. E presenterò un saggio corale ogni anno.»

Combinano con 175. *"Lascia stare il can che dorme."*

15 marzo 1914

Lire 360 per trasportare con un'automobile dell'agenzia di Pordenone il dottor Alberto Bortoluzzi, medico condotto, da Vigonovo all'ospedale di Venezia per un intervento (occlusione intestinale), spese ospedaliere, suoi funerali, corona e tumulazione nel cimitero di Vigonovo (dopo che era stato sepolto a Venezia).

La madre, Luigia Mazzoleni vedova Bortoluzzi, ringrazia per la dimostrazione di stima e di affetto nei confronti del figlio, medico condotto di Vigonovo per 11 anni, e chiede un sussidio, essendo lei e la figlia Emilia nullatenenti. Il Comune assegna loro 350 lire l'anno fino al 1917, per un totale di 1050 lire.

9 agosto 1914

Approvazione del Patronato Scolastico, istituito in base alla legge 4 giugno 1911.

Sono chiamati i signori Italice Annibale Trevisan, Zeffirino Cimolai, dott. Giacomo Guarnieri, Valentino Turchet, Giacomo Piccin, Angelo Bressan, Giuseppe Messina.

15 agosto 1915

Il Commissario Prefettizio, signor Quarelli di Lisegno conte Edoardo,

toglie dal bilancio preventivo cento lire per la scuola di canto, non consentendo il bilancio tale spesa facoltativa

aumenta di lire 159,85 lo stipendio dei maestri

diminuisce di 15 lire il salario dei bidelli

toglie lo stanziamento di lire 600 per l'affitto delle aule scolastiche

stanzia lire 350 per arredi e suppellettili per la scuola

espone in lire 500 lo stipendio dell'insegnante di Talmasson

assume Luigia Poletto come bidella a Nave (lire 15 annue) e Pietro Del Col come bidello a Fontanafredda (lire 20 annue).

14 ottobre 1915

Il Commissario Prefettizio delibera la riunione delle entrate e delle spese delle frazioni di Vigonovo e Fontanafredda in un bilancio unico a cominciare dal prossimo venturo esercizio.

10 luglio 1917

Il Commissario Prefettizio propone che la rivendita n.6 di Ronche venga conferita alla signora Rosa Carli.

20 marzo 1920

Il Commissario Prefettizio geometra Omero Polon porta a lire 500 il compenso al maestro fiduciario Giacomo Piccin; era di lire 150.

25 febbraio 1921

Presenti alla seduta della Giunta: Zeffirino Saldan, sindaco; Giorgio Zilli, Antonio Pes, Elpidio Della Gaspera. Assente: Gio Maria Bressan. Assiste il segretario Diego Pagotto.

Nel programma dei lavori da eseguirsi nella Provincia di Udine predisposto dal Ministero delle Terre Liberate è compresa la bonifica agraria dei Camolli, del Bodegan, delle Prese e del Vadalt, nei territori dei Comuni di Fontanafredda, Brugnera, Porcia, Sacile e Polcenigo. per una spesa presunta di 2.000.000, spesa che verrà a suo tempo ripartita e sostenuta fra Enti Pubblici e privati cittadini.

La Giunta accetta la quota parte del mutuo nella misura di lire 990.000 sulla Cassa Depositi e Prestiti con restituzione senza interessi in 35 annualità di lire 28.285,71 ciascuna, a rate bimestrali di 4714,28, mediante sovrimposta sui terreni e fabbricati.

SECESSIONE !!

19 luglio 1922

I frazionisti di Nave chiedono di staccarsi dal Comune di Fontanafredda per aggregarsi a Sacile e la notizia scoppia in Consiglio Comunale come una bomba.

«Mai prima di oggi han dimostrato volontà ... separate!

E poi che cosa dicono? Che usi, costumi, carattere e dialetto sono diversi da quelli di Vigonovo? Ridicolo!

Le distanze? Sacile centro è lontana 3 chilometri, Vigonovo - capoluogo del comune, sede del municipio, del medico, della levatrice, posta, telegrafo, cimitero - 3 e mezzo di ottima strada costruita nel 1915.

Istruzione pubblica, servizio sanitario e postale? Il Comune ha riservato a Nave trattamenti di favore. Fra l'altro ha stanziato 20.000 lire per un'altra aula sopra l'attuale. Ha ambulatorio medico due volte la settimana e, presto, per diretto interessamento del Sindaco, un servizio di levata posta e distribuzione corrispondenza.

In sostanza, l'unico motivo vero sarebbe il mezzo chilometro di strada in più rispetto a Sacile! E per cinquecento metri si vorrebbe smembrare un Comune? Qui c'è lo zampino di qualcuno che vuole un trionfo personale e delle sue idee sovversive!»

Questi i commenti in Consiglio.

Il dott. Lodovico Graziani presenta il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale di Fontanafredda, presa in esame la domanda dei frazionisti di Nave per distaccarsi dal Comune stesso ed aggregarsi a quello di Sacile, constatato come in essa vi siano errori di dati circa le distanze (riferite a Fontanafredda e non a Vigonovo, sede di Comune, del medico e degli altri servizi pubblici), considerato che i problemi sanità e posta sono in via di soluzione e che quello dell'illuminazione pubblica sarà oggetto di benevolo esame (in rapporto ai mezzi disponibili ed al trattamento di cui godono le altre frazioni), rileva che la domanda non può essere accolta per il danno finanziario che ne deriverebbe essendo il territorio di Nave il più redditizio del Comune.

Approvato a voto palese: 19 contro 1.

La questione riaffiorerà in Consiglio il 5 ottobre 1925.

Il Sindaco dice di avere avuto formale assicurazione da S.E. l'on. Luigi Sperrotti e dall'on. Arturo Ravazzolo - personalmente contattati con alcuni consiglieri - del loro interessamento perché la questione Nave sia il più presto definita in favore del Comune.

Uguale assicurazione dà il consigliere don Luigi Bressan; «Ho interessato l'on. Comm. Gino di Caporiacco».

«Abbiamo fatto un'altra aula, abbiamo comperato un terreno attiguo per uso palestra, faremo il cimitero. Che vogliono di più?»

Il Sindaco, signor Nicolò Cimolai, interessi il Prefetto perché la ormai famosa domanda fatta nel 1921 (fatta da pochi, che dovrebbero smettere con la loro opera molesta, e deleteria per i frazionisti stessi) venga definitivamente respinta, rendendo così tranquillità al Comune. Interessi altresì della cosa, in unione al Direttorio di questa Sezione Fascista, l'on. Comm. Avv. Piero Pesenti ed il Generale Quintino Ronchi.»

**Consiglio comunale
in carica fino al maggio 1926:
Sindaco: Nicola Cimolai ("*Nicoletto Iseputi*")**

Assessori: Angelo Da Pieve, Domenico De Nardi, Fioravante Magnoler, Giovanni Nadin, Daniele Sfreddo.

Consiglieri: Pietro Baviera, Emidio Bombardella, don Luigi Bressan, Venanzio Bressan, Antonio Cimolai, Antonio Da Pieve, G.Battista De Luca, Guglielmo Del Fiol, Basilio Del Tedesco, Nicolò Giol, Lodovico Graziani, Sante Nadin, Angelo Pigliafiori, Luigi Rossetti.

Maestri che sottoscrissero il diploma al collega Giuseppe Comuzzi, in pensione nel 1922:

Renata Rivaletto

Maria Giust

Giacomo Piccin

Giuseppe Massina

Angelo Bressan

Edvige Dorella

Margherita Raineri

Elisa Lucano

Angela Piccin

Lucia Rossi

Teresina Pighin

Alessandro Cosmo

Carmela Mardo

Giulia Biotto

Maria Novaga

Ettorina Cabisanica

Rosina VAVA (?)